

I Bonsai



Foto Crespi Bonsai

- [***Manuale Bonsai***](#)
- [***Stili Bonsai***](#)
- [***Calendario Bonsai***](#)

Presentazione

Con questa rubrica, desideriamo dare spazio a tutti coloro che come noi del Club Romagna Bonsai amano con passione quello che non può certamente essere definito semplicemente un hobby ma come minimo uno stile di vita e a tutti gli effetti una espressione artistica.

Prima di tutto le presentazioni,

il Club Romagna Bonsai di Sant'arcangelo di Romagna, nato nel 2003, rappresenta nello stesso momento un punto di arrivo ed un punto di partenza per un gruppo di circa 30 appassionati di Arte Bonsai. Punto di arrivo nel senso che per tanti di noi, provenienti da diverse esperienze in altre associazioni, il Club è stato il coronamento del sogno di fondare una associazione tutta nostra che ci consentisse di consacrare ufficialmente la nostra passione e punto di partenza perché sotto forma di associazione desideriamo diffondere la passione per il Bonsai in modo attivo, attraverso l'organizzazione dei nostri incontri, i corsi e molto semplicemente passando insieme le serate scambiandoci le esperienze.

Come dicevo questa rubrica vuole possibilmente dare spazio alle esperienze di ognuno di noi senza avere particolari presunzioni ma semplicemente cercando di dare alcuni suggerimenti (spero utili) sia per la quotidiana manutenzione di piante già formate sia per iniziare a vedere sotto altri aspetti piante che abbiamo in giardino e che magari abbiamo sempre un po' snobbato.

Infatti per quello che mi riguarda, devo dire che nei primi anni, quando la mia passione era appena nata, mi rivolgevo all'acquisto di piante più o meno già formate senza badare alla specie botanica ovvero senza conoscere preventivamente le origini della pianta e quindi le necessità ambientali ma seguendo solo l'aspetto estetico; succedeva così che finivo con l'acquistare piante tropicali estremamente delicate che sopravvivevano per un anno o due per finire gradualmente con il deprimersi e morire.

Il primo consiglio che mi sento di dare è quello di iniziare con piante cosiddette autoctone, finirete infatti con lo scoprire che piante di uso quotidiano come il rosmarino, potranno diventare in qualche anno uno splendido esemplare di Bonsai.

Naturalmente per splendido esemplare non intendo sempre dire un esemplare da esposizione internazionale ma semplicemente quello che per chi con amorevole cura lo "alleva" ogni giorno diventa una parte importante della propria passione.

Tutti coloro che desiderano porre quesiti, chiedere informazioni, inviare le proprie esperienze i propri commenti o le proprie critiche possono farlo scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: romagnabonsai@libero.it . Sarò felice di rispondere a tutti.

Daniele

Manuale Bonsai



In questa sezione:

- [Luce e Acqua](#)
 - o [Rapporto luce-acqua](#)
 - o [Dove posizionare i Bonsai](#)
 - o [Luce](#)
 - o [Acqua](#)
- [Potatura](#)
- [Educazione](#)
- [Concimazione](#)
- [Rinvaso e Terra](#)
- [Malattie](#)
- [Propagazione](#)

Luce e Acqua

- come annaffiarli e dove posizionarli -

Naturalmente i principali aspetti di una qualsiasi coltivazione di piante sono la luce e l'acqua e anche il Bonsai non è esente.

Rapporto luce-acqua:

Il rapporto tra la luce che colpisce il nostro Bonsai e l'acqua che gli diamo determina la dimensione delle foglie. **Quanta più è la luce, tanto più i rami e le foglie resteranno piccoli**; viceversa quindi se la luce è poca e l'acqua è tanta avremo alberi con foglie grandi. Questa è una regola molto importante per ottenere una corretta miniaturizzazione di un albero e quindi ci rendiamo conto quanto siano importanti luce ed acqua per un Bonsai. Se c'è una buona esposizione, ci sarà una elevata fotosintesi, favorevole alla crescita delle piante: gli internodi (lo spazio tra una foglia e l'altra) saranno più corti e ne gioverà la struttura del Bonsai.



Le gemme e i nuovi germogli saranno più robusti, le foglie saranno piccole e turgide, gli eventuali fiori sbocceranno con abbondanza e sarà agevolata l'allegagione ovvero la nascita del frutto; sarà anche più difficile che l'albero sia attaccato dalle malattie e dai parassiti.

Dove posizionare i Bonsai

Purtroppo oggi è sempre più difficile avere a disposizione un ambiente veramente adatto ad una pianta, ma anche se non si possiede uno spazio ideale per la coltivazione, con un poco di ingegno si riuscirà a rendere sufficientemente confortevole il luogo dove posizionare le piante. È opportuno valutare la disponibilità delle seguenti condizioni:

- sole,
- una buona ventilazione
- Rugiada

La ventilazione dell'ambiente è particolarmente importante per un ottimale sviluppo di radici, tronco e rami. Un albero ben esposto difficilmente sarà attaccato da insetti o malattie; i luoghi che hanno una buona esposizione al sole sono, in genere, anche ben ventilati.

Quindi, quando si sceglie un luogo dove far crescere i Bonsai, bisogna pensare per prima cosa all'esposizione ai raggi del sole.

Dal punto di vista estetico e per una soddisfazione personale è preferibile posizionare le piante all'altezza del proprio sguardo, in modo tale da poterle ammirare in tutto il loro splendore.

Se disponete di uno spazio sufficiente potete crearvi un ripiano utilizzando ad esempio delle assi robuste appoggiate su dei mattoni che fungeranno da cavalletti. Evitate di appoggiare i Bonsai su ripiani in metallo in quanto durante l'estate si surriscaldano e potrebbero ustionare le piante.

Nel caso in cui l'esposizione ottimale sia presente principalmente solo da un lato, diventa molto importante periodicamente (ogni 20 giorni) ruotare di 180° le piante.

Dove posizionare i Bonsai durante l'inverno

Durante l'inverno i Bonsai definiti tropicali come il Ficus, la Serissa ecc. dovranno essere riparati in casa non appena la temperatura scende sotto gli 8/10 gradi, in questo caso è opportuno però posizionare i Bonsai tropicali in zone non eccessivamente calde e secche, pertanto abbiate cura di mantenere dei sottovasi pieni di argilla espansa anche in casa.

Per quanto concerne invece le piante "autoctone" è assolutamente indispensabile lasciarle all'aperto avendo cura però di ripararle dalle gelate. Non commettete l'errore di portare in casa piante che invece hanno indispensabile bisogno di "sentire" le stagioni e di andare in dormienza. Per riparare dalle forti gelate invernali la soluzione migliore è quella di avere lo spazio per costruirsi una "serra fredda" che può essere costruita in vetro, in plexiglass o semplicemente in nylon trasparente avendo cura di predisporre delle finestre apribili nelle assolate giornate invernali per evitare che un eccessivo innalzamento delle temperature interne alla serra dia il via alla germogliazione con troppo anticipo.

Aspetto particolarmente importante è la protezione delle radici dalle gelate. La protezione potrà avvenire ad esempio posizionando i vasi Bonsai all'interno di scatole in polistirolo e riempiendole con foglie secche e ben asciutte (ricordate i fori di scolo per l'acqua nel fondo delle scatole) oppure interrando i vasi coprendoli completamente.

Luce:

La maggior parte dei Bonsai sono realizzati con arbusti o alberi abituati a vivere in piena luce, quindi noi dovremo cercare di riprodurre il loro ambiente ideale posizionandoli in punti in cui la luce è abbondante. In linea generale è opportuno mettere in condizione i Bonsai di ricevere quanta più luce possibile. Naturalmente però esistono piante il cui habitat può essere ad esempio le pietraie in pieno sole della Sardegna (Bonsai di Mirto) e altre piante che preferiscono sicuramente molta luce ma non direttamente i raggi del sole (Bonsai di Acero). In generale comunque nelle schede botaniche delle varie essenze viene sempre indicata la quantità e la tipologia di luce da fornire, cioè se in pieno sole anche d'estate oppure se posizionare a mezz'ombra. Ovviamente ogni essenza ha particolari esigenze luminose a seconda delle origini (zone tropicali, equatoriali, temperate, ecc.).

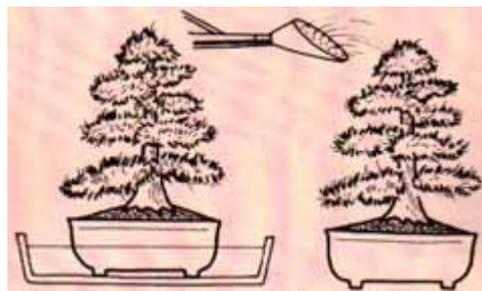
L'esposizione è quindi molto importante per un corretto sviluppo della pianta. A seconda che ci si trovi nel nord Italia o a sud, sarà opportuno valutare il luogo più opportuno, variandolo a seconda delle stagioni.

Acqua:

Quanto:

Una delle più frequenti domande che mi vengono rivolte è quella sulla frequenza delle annaffiature, come se ci si potesse aspettare una risposta precisa e univoca del tipo "ogni tre giorni" oppure "ogni 12 ore". Chiaramente non è assolutamente possibile fornire una unica risposta, ma è necessario fare alcune valutazioni fondamentali, ovvero:

- prima di tutto documentarsi sulle necessità della nostra pianta attraverso un dei numerosissimi testi in commercio, potrete trovare utili schede per ogni specie di pianta e scoprirete che un bonsai di Ficus richiede molta più acqua rispetto ad un bonsai di Ginepro.
- valutare la stagione o/e l'ambiente in cui si trova il Bonsai, in quanto è chiaro che se ci troviamo ad Agosto con la pianta esposta in pieno sole le annaffiature dovranno essere quotidiane se non addirittura più frequenti.
- Importantissimo è valutare il tipo di terreno per capire se si tratta di un terriccio in grado di drenare molto l'acqua (ovvero trattenere poca acqua come nel caso di terriccio con presenza di alta percentuale di ghiaia o sabbia) oppure un terriccio che trattiene molta acqua come ad esempio lo sfagno o gran parte dei terricci "universali" che si trovano in commercio.



In ogni caso il suggerimento sempre valido è quello di toccare il terriccio con le dita e interpretare il livello di umidità. Questo significa che se il terriccio è umido non solo è inutile fornire altra acqua ma può essere

molto dannoso per la pianta continuare ad avere un eccesso di umidità, in quanto provoca la presenza di muffe che portano alla marcescenza delle radici con conseguente morte della pianta.

Quindi ricordate: annaffiate solo se il terriccio è relativamente asciutto e mai quando è già bagnato.

E' buona norma annaffiare il Bonsai fino a quando l'acqua non comincia a uscire dai fori di drenaggio in modo da assicurarsi che sia giunta ai peli radicali, responsabili del 90% della nutrizione. Poi attendere 5-10 minuti e ripetere l'operazione.

Relativamente alla presenza o meno dei sottovasi, personalmente utilizzo durante l'estate dei grandi sottovasi rettangolari in plastica riempiti completamente di argilla espansa (la si può trovare presso tutti i fioristi, garden o supermercati) dove appoggio poi diversi vasi di Bonsai. Questo accorgimento consente di mantenere una certa umidità anche nell'aria circostante la pianta senza il rischio che il vaso resti immerso in acqua.

Come:

Esistono due modi di innaffiare un Bonsai. Il primo, è quello di somministrare l'acqua dall'alto, utilizzando un annaffiatoio a doccia (con fori piccoli), bagnando la chioma in modo da simulare la pioggia. Il secondo consiste nel somministrare acqua immergendo il vaso per metà (o un po' di più) in una bacinella fino a che la terra non si è inzuppata completamente grazie ai fori di drenaggio.

Attenzione però a due aspetti: bagnando quotidianamente le foglie, in caso di presenza di acqua molto calcarea, vedrete formarsi sulle foglie delle macchie bianche di calcio sicuramente antiestetiche e anche dannose per la foglia stessa. Per evitare questo inconveniente potete o lasciarla riposare per 24-48 ore in un secchio in modo che il calcare si depositi oppure evitare di bagnare le foglie ma annaffiare direttamente sul terreno.

Il secondo aspetto da considerare è senz'altro il "quando" annaffiare per evitare scottature alle foglie o alle radici annaffiando ad esempio nelle ore calde delle giornate estive.

Quando:

Il momento migliore per innaffiare i Bonsai è quando la differenza tra la temperatura della terra nel vaso e la temperatura dell'acqua è minore. Quindi durante l'inverno si innaffia nelle ore calde (12.00-15.00) mentre d'estate nelle ore più fresche della sera. È infatti preferibile evitare (durante l'estate) secondo il mio parere anche le ore del mattino in quanto si raggiungerebbe il picco del calore con una alta presenza di acqua nel vaso con il rischio di scottature.

Carenza d'acqua:

Si riconosce dall'aspetto sofferente della pianta che presenta foglie sbiadite e rivolte verso il basso. Molto spesso il cosiddetto "colpo di secco" provoca la caduta immediata delle foglie anche se ancora verdi, in questo caso infatti basta dare un piccolo colpo alla pianta per avere una cospicua caduta di foglie.

In questo caso rimediare abbondantemente e riparare la pianta in ombra.

Eccesso d'acqua:

È sicuramente più pericoloso della carenza: un bonsai innaffiato troppo, all'inizio vegeta rigogliosamente con foglie di un bel colore intenso, poi, inizia a virare sul verde chiaro e sul giallo per arrivare poi ad avere foglie con macchie nerastre a causa del marciume che ha divorato tutto l'apparato radicale. In questo caso il salvataggio è più complesso e molto spesso è necessario intervenire con un tentativo di trapianto anche fuori stagione provvedendo a cambiare il terriccio che troverete sicuramente completamente impregnato d'acqua e con le radici della pianta marcite o semi-marcite. Utilizzate terriccio in grado di drenare meglio l'acqua, tenete bene al riparo la pianta da eccessi di sbalzi di temperatura, dal vento e dalle intemperie.

Come innaffiare in nostra assenza:

Se ci dovessimo assentare d'inverno non sarebbe un grosso problema in quanto basta dare una bella innaffiatura e per 2-3 settimane i Bonsai non dovrebbero subire danni. D'estate invece potrebbero bastare 3-4 giorni senza innaffiarli per perderli. I metodi per non lasciare i Bonsai (ma anche altre piante) al secco sono svariati e il loro utilizzo dipende dalla durata della nostra assenza e dal periodo dell'anno.

1. **Uso del sottovaso.** estate - fino a 3 giorni, primavera e autunno - fino a 5 giorni
Personalmente provvedo a riempire d'acqua i grandi sottovasi rettangolari pieni di argilla, in modo tale da consentire al vaso di toccare l'acqua. Come sappiamo è un metodo sbagliato ma che in casi eccezionali può essere utilizzato.
2. **Uso dell'irrigatore automatico.** sempre - per sempre.
Ovviamente l'utilizzo dell'irrigatore automatico è il sistema più sicuro soprattutto se dobbiamo assentarci per molto tempo; c'è anche chi lo utilizza sempre. In commercio ne esistono di vario tipo: temporizzati, con rilevatore di umidità, con cisterna posta in alto e una semplice valvola di apertura, con cisterna posta in basso e una pompa, con annaffiatura a goccia o a spruzzo, ecc.

Potatura

- potatura di rami e germogli -

Potatura dei Rami:

Dove potare:

Nella potatura dei rami bisogna tenere sempre presente che un albero tende ad infittire la vegetazione soprattutto nelle parti alte perché più luminose (fenomeno noto come *dominanza apicale*); quindi se noi potiamo un albero in modo che i rami siano tutti lunghi uguali (a mo' di cilindro) questo in risposta darà dei germogli molto lunghi nella parte superiore e dei germogli corti in quella inferiore. Quindi per ottenere uno sviluppo più armonioso **bisognerà lasciare più lunghi i rami inferiori**. Così facendo nei rami bassi scorrerà più linfa che in quelli alti, scorrendo più linfa i getti inferiori saranno più rigogliosi e bilanceranno la naturale spinta di quelli superiori. Inoltre lasciare un maggior numero di foglie in un ramo implica un più rapido ingrossamento dovuto, appunto, a uno scorrimento maggiore di linfa; questo è molto importante perché i rami alla base è noto che devono essere più grossi di quelli alla cima.

Come potare:



Il modo di potare è fondamentale nell'arte Bonsai, la potatura infatti determina in quale direzione si dirigeranno i nuovi germogli e quindi determina la futura impostazione della pianta.



Prima regola, semplice e ovvia, è quella di tagliare il ramo subito dopo un internodo, cioè subito dopo una foglia come si può vedere dalle figure.

Infine bisogna tenere in considerazione un importante fatto. Se la gemma che si lascia per ultima è rivolta verso l'alto il rametto che nasce sarà verticale e vigorosissimo, mentre se l'ultima gemma è rivolta verso il basso il germoglio che nascerà sarà meno vigoroso e prenderà una forma più armonica (vedi fig.) Questo accade perché la sua naturale tendenza a crescere verso l'alto è contrastata dalla direzione del getto (verso il basso) e quindi il nuovo rametto sarà quasi orizzontale (esteticamente perfetto).

Potatura dei germogli:

La potatura dei germogli è un'operazione di fondamentale importanza per mantenere ridotte le dimensioni del nostro albero. Essa si esegue in un preciso periodo dell'anno, di solito in primavera e estate (a seconda dell'essenza), e consiste nel ridurre il numero di foglioline di un nuovo getto. Ad esempio se il numero di foglie di un nuovo getto è 6, 3 o 4 si possono togliere in modo da ridurre le dimensioni della pianta. La tecnica di potatura è analoga a quella dei rami.

Potatura dei germogli nelle conifere:

Discorso a parte invece per le conifere, per le quali è sicuramente più complesso tutto l'aspetto della potatura, vista la difficoltà nello stimolare nuovi germogli sui rami.

Prima di tutto è importante eseguire una spuntatura dei germogli differenziata, agendo prima sui rami inferiori (i meno vitali), dopo una settimana circa su quelli centrali ed in fine dopo una ulteriore settimana su tutti quelli apicali. Tale operazione in genere si avvia a partire da maggio. È importante però verificare l'eventuale presenza di germogli molto vigorosi nella parte apicale, nel qual caso è opportuno spuntare questi grossi germogli contemporaneamente ai primi, per evitare che eliminando solo quelli inferiori si riservi tutta la linfa a quelli apicali, facendo morire i più deboli germogli inferiori.

Una volta trascorsi due o tre mesi sarà opportuno nuovamente cimare i nuovi germogli più forti.

Questa tecnica consente a piante come i pini di stimolare una germogliazione più diffusa su ogni ramo.

Defogliazione:

Una tecnica molto usata per ridurre la dimensione delle foglie è quella di cimare i nuovi getti e asportare totalmente le foglie tagliandole a metà picciolo (eseguire questa operazione tra maggio e luglio). Cerchiamo di capire perché questa tecnica riduce la dimensione delle foglie.

A parità di superficie fogliare esposta, un bonsai può avere poche foglie grandi o tante foglie piccole. In primavera le nuove foglie che nascono sono grandi perché le giornate sono corte e poco luminose; tagliando tutte le foglie in un periodo dove il sole splende e le giornate sono lunghe le foglie che nasceranno saranno più vigorose e inoltre, siccome al posto di ogni foglia spesso si forma un intero rametto, il loro numero aumenterà notevolmente e di conseguenza saranno più piccole. Attenzione però perché questa operazione si può eseguire solo su esemplari maturi e sani. Tipicamente l'operazione di defogliazione dà ottimi risultati su piante come l'acero, il faggio, la quercia e più in generale le latifoglie.

Educazione

- dare la forma -

Cos'è e a cosa serve

L'educazione di un albero è l'insieme di tutti quegli interventi che lo guidano a diventare un Bonsai. L'educazione serve quindi a mantenere un Bonsai piccolo e a dargli una forma bella e armoniosa che rispecchi le caratteristiche di un albero in natura. Inoltre uno degli scopi principali è far sembrare il nostro Bonsai un albero secolare. Per fare ciò dobbiamo eseguire alcuni interventi sulla pianta in modo che cresca come vogliamo noi, ovviamente senza maltrattarla altrimenti rischieremo di perdere il nostro alberello.

Come dovrebbe essere un Bonsai

Il modo migliore per fare un bel Bonsai è imitare la natura, bisogna diventare dei grandi osservatori degli alberi che sono in natura perché nessun albero è più perfetto di uno che è stato plasmato dalle mani di Madre Natura. Provate a soffermarvi ad osservare quale esemplare di pianta secolare che trovate in qualche bosco o in qualche parco; ne rimarrete affascinati.

Possiamo definire alcune caratteristiche che fanno di un Bonsai un bel Bonsai (ovviamente si parla di un Bonsai già sviluppato, un Pre-Bonsai non potrà avere queste caratteristiche, queste sono l'obiettivo finale):

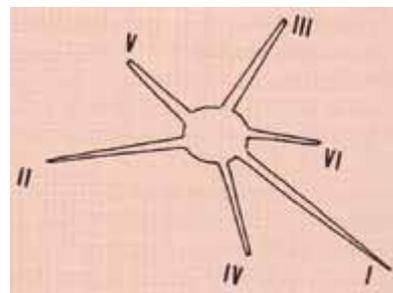
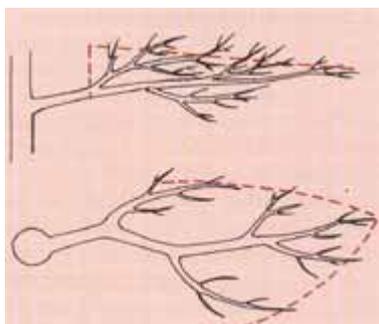
- **tronco:** *grosso, conico e armonioso*

E' difficile rendere l'idea di quali possano essere le giuste proporzioni, ma in generale la giusta proporzione tra la grandezza del tronco e l'altezza dell'albero è circa 1/6-1/10, più il rapporto è alto meglio è. Inoltre il tronco deve avere una certa conicità, non può avere la stessa larghezza dalla base alla cima. Per ottenere questa conicità bisogna tenere i rami bassi lunghi e ricchi di foglie in modo che scorra più linfa alla base che alla cima. La forma del tronco può essere di vario tipo e per questo rimando alla sezione "stili".

- **ramificazione:** *bassa, fitta e ben disposta*

Caratteristica fondamentale di un Bonsai è la ramificazione. Esistono alcuni parametri precisi tra i bonsaista ed in genere: il primo ramo deve essere a circa 1/3 dell'altezza dell'albero, deve essere molto grosso in quanto dovrebbe rappresentare il ramo più vecchio della pianta. Il secondo un po' più in alto e dalla parte opposta, il terzo ancora un po' più in alto e posto sul retro (la distanza angolare, vedendo la pianta dall'alto, tra questi tre rami deve essere di circa 120° infatti $120 \times 3 = 360$).

Man mano che si sale verso l'alto la ramificazione sarà sempre più fitta e i rami saranno sempre più sottili e più corti, inoltre saranno sfasati rispetto a quelli sottostanti (vedi figura a destra). La ramificazione secondaria, cioè quella che parte dai rami più grossi, deve avere una disposizione simile a quella in figura per venire a costituire dei palchetti di foglie (a sinistra).



Complessivamente la chioma dell'albero dovrà essere inscritta in un triangolo (più o meno regolare a seconda dei gusti) con vertice approssimativamente sull'apice.

- **foglie:** *tante e piccole*

La ramificazione fitta significa naturalmente un numero elevato di foglie e di conseguenza una

loro ridotta dimensione. Questo perché a parità di superficie fogliare si possono avere o tante foglie piccole o poche foglie grandi; dato che tanti rami contengono tante foglie di conseguenza queste saranno di ridotte dimensioni.

- **radici:** *quelle superficiali disposte a raggiera*

Anche se secondaria, questa caratteristica, non è da sottovalutare. Esaltare le radici superficiali è molto importante, quindi avere delle radici grosse disposte a raggiera può essere di notevole interesse estetico, ricordate sempre che la base della pianta diventa un punto focale dello sguardo.

Come mantenerlo piccolo

Il vaso:

A mantenerlo piccolo ci pensa molto il vaso; infatti l'albero non potendo estendere il suo apparato radicale reagisce mantenendo ridotto l'apparato fogliare in quanto la quantità di fogliame è sempre proporzionato alla quantità di radici. Da questo si può comprendere l'importanza delle dimensioni del vaso: più il vaso è grande più il Bonsai sarà grande.

Il rinvaso:

E' di fondamentale importanza in quanto permette di ridurre la massa radicale rallentando lo sviluppo della pianta, è indispensabile infatti ad ogni rinvaso procedere anche ad una potatura dell'apparato radicale. Alcune piante dallo sviluppo rigoglioso (in genere quelle più giovani) richiedono rinvasi annuali.

La potatura:

Naturalmente l'aspetto principale e più conosciuto nella lavorazione Bonsai è proprio la potatura, come già visto nel paragrafo ad essa dedicato.

Come dare la forma

Le tecniche utilizzate per conferire a un Bonsai le caratteristiche sopra descritte sono di vario tipo.

Potatura di mantenimento:

L'antica scuola cinese educa per potature successive; ossia cerca di indirizzare un ramo in una certa direzione tagliandolo in modo che l'ultima gemma sia nel verso desiderato. E' un metodo essenziale se il nostro scopo non è quello di stravolgere la forma già esistente ed inoltre è quello che si usa di più per costruire i cosiddetti palchetti oppure per bloccare la crescita di certe parti della pianta e farne ingrossarne altre (vedi figura a sinistra).

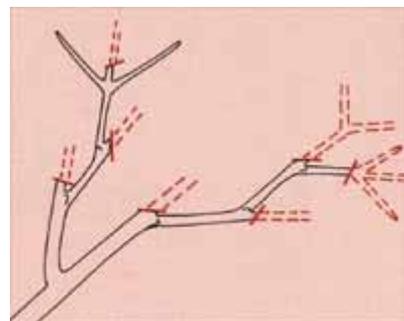
Si ricorda che più linfa scorre in un ramo (quindi più rametti e più foglie ci sono) più grosso esso diventerà e che i rami più bassi devono essere più spessi.

Filo metallico:

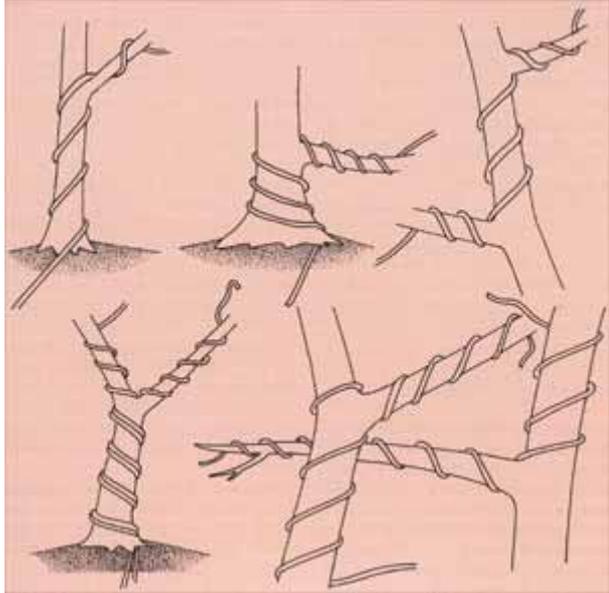
Una delle tecniche più utilizzate per modellare i Bonsai, è quella dell'applicazione del filo metallico attorno al ramo. Il filo può essere di alluminio oppure di rame che tramite appositi processi di fusione è stato reso molto flessibile e morbido. Il filo serve ovviamente come tutore del ramo per "obbligarlo" nella direzione che risulta esteticamente più corretta.

Il diametro del filo da utilizzare deve essere circa 1/3 del diametro del ramo a cui andrà applicato, troppo sottile sarebbe inutile in quanto non riuscirebbe a piegare il ramo mentre troppo grosso rischierebbe di danneggiare la pianta.

Il filo va applicato nel modo indicato in figura. Più precisamente deve avere le seguenti caratteristiche:



1. deve aderire bene al ramo, senza però essere troppo stretto,
2. deve essere disposto in modo regolare, così da fare forza in tutti i punti del ramo,
3. deve sempre essere ancorato al tronco,
4. non deve essere troppo stretto perché solcherebbe il ramo,
5. non deve essere neanche troppo largo,
6. non deve intrappolare insieme ramoscelli e foglie,
7. non usare due fili sullo stesso ramo (è consentito partire con due o più fili dal tronco se poi si separeranno disponendosi su altrettanti rami)



8. non deve essere lasciato per troppo tempo perché danneggia il ramo solcandolo e bloccando il flusso di linfa verso le foglie, oltre ovviamente a rovinare esteticamente il ramo.

Dopo un certo tempo il ramo assumerà la forma da noi conferitagli perché, per nostra fortuna, le cellule vegetali hanno una caratteristica di crescita particolare.

In figura sono indicati alcuni modi di applicare il filo metallico.

Altri mezzi:

Per educare un Bonsai si possono usare anche qualsiasi altro mezzo che ci viene in mente: tiranti, fili, pesetti, morse. Dipende, in genere, dalla posizione in cui si trova il ramo da piegare, da quanto il ramo deve essere piegato.

L'essenziale è non esagerare.

Concimazione

- anche gli alberi mangiano -

Considerata la modesta quantità di terriccio in cui un Bonsai si trova, è chiaro che ha bisogno di una certa quantità di fertilizzanti in modo che disponga di tutti i sali minerali necessari. Ogni Bonsai ha le sue necessità di concimi in linea di massima i periodi più adatti alla concimazione sono la primavera e la parte finale dell'estate; di solito si somministra 1-2 volte al mese. È importante, dopo il rinvaso, non concimare per almeno un mese perché si rischia di bruciare le radici tagliate.

Non è necessario usare prodotti particolari per Bonsai perché di solito sono uguali e costano molto di più, basta usare quelli per piante comuni e ridurne le concentrazioni (anche a metà). Vediamo ora di capire quali funzioni hanno i singoli elementi di un fertilizzante chimico o naturale che sia:

i cosiddetti **macroelementi**

- **AZOTO (N)**: è necessario per lo sviluppo della pianta e per l'emissione di nuove foglie.
- **FOSFORO (P)**: favorisce la formazione delle gemme da fiore, dei frutti, e la crescita delle radici.
- **POTASSIO (K)**: migliora la robustezza della pianta, a lignificare i rami e la aiuta a superare momenti di stress (scarse annaffiature, sbalzi di luce e di temperatura).

Nei concimi in vendita di solito sono presenti anche piccole quantità di boro, manganese, cobalto, magnesio, ferro, zolfo, calcio (i cosiddetti **microelementi**). Concimi naturali consigliati sono: cenere (contiene alta quantità di fosforo, potassio e oligoelementi), fondi di caffè e foglie secche (alta concentrazione di potassio), farina di ossa e farina di sangue (azoto, fosforo, ecc.), gusci d'uovo (calcio), humus (riequilibra il terriccio).

I concimi in generale si dividono tra:

- **concimi organici** - sono quelli in cui gli elementi nutritivi sono di origine animale o vegetale. La loro composizione organica, creando le condizioni ottimali per la vita dei microorganismi utili, mantiene "vitale" il substrato.

- **concimi minerali**, composti da elementi inorganici o di sintesi (chimici), hanno in genere una titolazione più alta (es: N P K 14-20-26) e sono quindi più "potenti" di rapida assimilazione, anche se tendono ad impoverire il terreno.

A seconda del periodo dell'anno, è importantissimo somministrare concimi con concentrazioni diverse di elementi.

Di solito si somministrano fertilizzanti ricchi di azoto (N) in primavera e ricchi di fosforo (P) e potassio (K) in autunno, tuttavia dipende dalla specie; riporto di seguito una tabella che indica in linea di massima le composizioni più usate (N,P,K):

<i>Caducifoglie e Bonsai da fiore</i>				<i>Conifere</i>			
	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>K</i>		<i>N</i>	<i>P</i>	<i>K</i>
<i>Marzo</i>	10-10-10			<i>Aprile</i>	10-10-10		
<i>Maggio</i>	10-10-10			<i>Settembre</i>	10-20-20		
<i>Settembre</i>	10-20-20			<i>Ottobre</i>	10-20-20		

I preparati che si trovano in vendita sono disponibili in genere in 3 formulati:

- *a lenta cessione*: si mescolano con il terriccio ed evitano successive concimazioni ed in genere si trovano sotto forma di capsule di varie forme.
- *in polvere o granulari*: che vengono sparsi sul terriccio e si scioglieranno a ogni annaffiatura, oppure si sciolgono direttamente in acqua prima di annaffiare.
- *liquidi*: che vengono diluiti in acqua e somministrati annaffiando (molto importante nell'utilizzo di fertilizzanti liquidi è innaffiare con acqua prima di riannaffiare con il fertilizzante, questo evita che si brucino le radici).

Ricordate che è sempre meglio utilizzare un dosaggio inferiore rispetto a quello indicato nelle confezioni, in modo da non rischiare la sopravvivenza della pianta.

Una scarsa fertilizzazione della pianta provoca una vegetazione meno rigogliosa ed un graduale indebolimento, ma un eccesso di fertilizzante provoca quasi sempre la morte della pianta.

Rinvaso e Terra

- come si rinvasa un bonsai -

Il rinvaso è sicuramente l'operazione più importante e la più delicata nella coltivazione di un bonsai.

Da questo intervento dipende il futuro sviluppo della pianta, quindi, è buona norma, prima di rinvasare un bonsai, raccogliere tutte le informazioni sulla pianta e soprattutto scegliere il periodo adatto.

Ricordate che un rinvaso effettuato correttamente ma nel momento sbagliato, può provocare la morte del bonsai; mentre, un rinvaso eseguito anche in modo approssimativo ma nel periodo giusto, ha maggiori possibilità di successo. In generale il momento migliore per rinvasare un bonsai coincide con il periodo di riposo che precede la stagione vegetativa.

Scegliere il vaso:

La scelta del vaso può essere una questione "botanica" o "estetica", infatti se si vuole far crescere il bonsai, andrà cambiato il vaso con uno più grande; se il bonsai è già della misura voluta ed il vaso è proporzionato alla pianta, andrà lasciato il vaso originale oppure sostituito con uno delle stesse dimensioni

La scelta del vaso dal punto di vista estetico (forma, colore, decori vari) è una cosa molto soggettiva, lasciamo quindi questa parte alla fantasia del lettore. Trattiamo invece una questione molto importante, ossia la **dimensione** del vaso.

Anche per questo aspetto, cerchiamo di dare qualche suggerimento utile dando delle proporzioni generali.

Se la pianta si estende prevalentemente in altezza, generalmente, la *larghezza* del vaso deve essere circa i 2/3 dell'altezza dell'albero. Se invece la pianta è più larga che alta, la larghezza del vaso deve essere circa i 2/3 della distanza misurata tra gli apici delle primarie. Se il vaso che utilizziamo è rettangolare o ovoidale, la regola suddetta vale per il lato lungo (quello frontale), mentre per quello corto non ci sono regole precise anche se ovviamente non può essere troppo stretto (in genere il lato corto non è mai meno della metà di quello lungo). Per quanto riguarda la *profondità* del vaso, essa dovrebbe corrispondere circa al diametro della base del tronco; eccetto se abbiamo a che fare con uno "stile a cascata" dove si utilizzano vasi alti e stretti.

Esistono vari tipi di vasi per Bonsai quelli più utilizzati sono larghi e poco profondi, rettangolari o ovali; tuttavia si utilizzano anche quelli quadrati o rotondi che, però, di solito sono più profondi. Si usano anche vassoi piatti e lastre di pietra (molto belli!!) in questi casi la terra si sistema a mo' di montagnetta e si utilizza del muschio che aiuta a trattenere la terra.

Scegliere la terra:

La terra ha un ruolo importantissimo nella vita del nostro Bonsai. Il terriccio deve contenere diversi tipo di terreni e a seconda dell'effetto che si desidera ottenere, si dovranno mescolare diversi materiali in diverse proporzioni:

- se si desidera un substrato che consenta un alto livello di aerazione e drenaggio si giungeranno in quantità maggiore sabbia grossolana, ghiaia setacciata e argilla espansa
- se invece si desidera un substrato in grado di trattenere l'acqua si utilizzeranno maggiormente sfagno, torba, humus, terra e argilla

L'assenza di aerazione e drenaggio può causare l'asfissia delle radici mentre la mancanza di terreno che mantenga l'umidità potrebbe far seccare troppo in fretta il terriccio.

Inoltre si possono utilizzare anche altri composti che hanno funzionalità diverse:

- mantenere l'acidità: aghi di pino
- arricchire di sali minerali: cenere
- apportare potassio: fondi di caffè, foglie secche

- apportare calcio: gusci d'uovo o ossa macinate (comunemente in commercio)

Ovviamente ogni essenza ha le sue esigenze e per questo è importante vedere le schede botaniche specifiche. Tuttavia esistono delle miscele molto usate che possono andare abbastanza bene per molti Bonsai:

<i>Tipo</i>	<i>Terra</i>	<i>Sabbia</i>	<i>Torba</i>	<i>Argilla</i>
<i>Piante giovani</i>	20	40	20	20
<i>Conifere</i>	50	30	10	10
<i>Latifoglie</i>	60	20	10	10
<i>Piante da fiore</i>	40	20	20	20

Inoltre consiglio di aggiungere sempre un po' di ghiaia setacciata per migliorare il drenaggio (in quantità variabile a seconda della specie coltivata) e, se volete, piccole quantità di cenere, foglie secche, fondi di caffè, gusci d'uovo perchè sono buoni fertilizzanti naturali facendo attenzione però di rispettare il ph della pianta.

Eeguire il rinvaso:

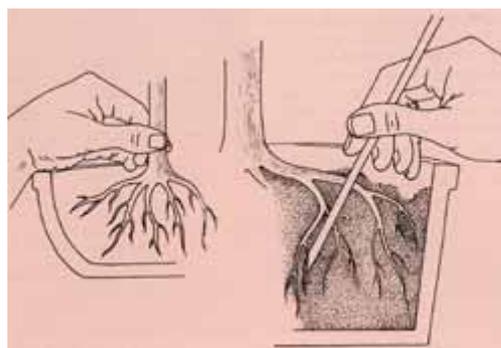
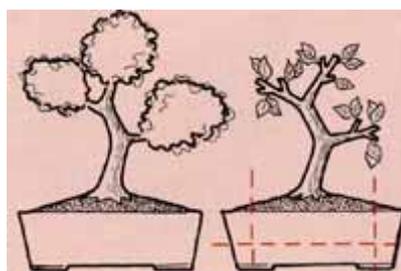
Per poter assorbire regolarmente le sostanze nutritive, l'apparato radicale deve essere sano e rinnovarsi continuamente, producendo nuove radichette giovani. Deve trovarsi immerso nel terriccio dove le goccioline d'acqua tengono in soluzione i sali minerali. Quando le radici sono da troppo tempo in un vaso sono compresse contro le pareti e quindi l'assorbimento non è più buono; di conseguenza i ritmi vegetativi della pianta diminuiscono esponendola a grossi rischi. Inoltre il Bonsai che vive da tanto tempo nella stessa terra l'ha impoverita di sali minerali e quindi va cambiata.

Siamo giunti dunque a un momento molto importante e delicato: il **rinvaso**. Il rinvaso permette di ringiovanire di continuo l'apparato radicale; così facendo lo spazio disponibile nel vaso, anche se poco, sarà costituito prevalentemente da radici giovani, efficaci nell'assorbire. Ecco svelato il *segreto dei Bonsai*: mentre in natura molte radici dell'albero invecchiando si trasformano in semplici condutture di linfa, nel Bonsai la maggior parte della zolla conserva la sua funzionalità e quindi diventa un albero grosso anche se ha poche radici in quanto queste provvedono tutte alla nutrizione.

Di solito il rinvaso si esegue ogni 2-3 anni alla ripresa vegetativa (primavera o autunno) ma naturalmente dipende dal tipo e dalla varietà di pianta.

Vediamo ora passo dopo passo come si esegue un rinvaso:

1. preparare la miscela di terriccio adatta al Bonsai da rinvasare (ed eventualmente il nuovo vaso se non lo si vuole riporre nello stesso);
2. rimuovere il Bonsai dal vaso;
3. rimuovere il vecchio terriccio molto delicatamente utilizzando un piccolo bastoncino di legno o di metallo e srotolare la zolla delle radici in modo che siano tutte perpendicolari al terreno;
4. tagliare le radici in eccesso (soprattutto quelle periferiche) in modo che rientrino nel vaso e in seguito spolverare le radici con ormoni radicanti o vitamina B;
5. in proporzione ridurre l'apparato fogliare per ridurre adeguatamente la traspirazione (come si vede nella figura a fianco);
6. coprire, se non era già stato fatto, i fori di drenaggio del vaso con delle retine di plastica;
7. mettere sul fondo del vaso uno strato drenante (ghiaia o argilla espansa) di 1-2 cm (facoltativo se è già abbastanza drenato il terriccio) a meno che il vaso non sia molto basso;



8. mettere nel vaso la terra nuova, avendo cura di creare una piccola montagnola di terriccio nella parte esattamente sottostante a dove sarà posizionata la pianta, in modo da evitare la presenza di cavità di aria sotto la pianta;
9. sistemare il Bonsai nel vaso all'altezza desiderata;
10. completare il riempimento del vaso sempre utilizzando il nuovo terriccio;
11. assestare il terriccio dando colpi secchi col palmo della mano sul fianco del vaso e usando un bastoncino per fare aderire meglio le radici alla terra e per eliminare pericolose sacche d'aria (non comprimere il terriccio con le mani);
12. decorare con sassi e muschio (facoltativo);
13. innaffiare abbondantemente il terriccio;
14. tenere regolarmente umido il terriccio per le 2 settimane che seguono e posizionare il Bonsai protetto dal sole diretto e dal vento, non fertilizzare per 1 mese.

Se abbiamo a che fare con un albero di "una certa età" dove la produzione delle nuove radichette è molto lenta non si può eseguire un taglio delle radici drastico come per le piante giovani; in questi casi si usa suddividere idealmente la zolla in più spicchi e ad ogni rinvaso si tagliano, a rotazione, le radici di uno spicchio solo.

Se l'albero da rinvasare è molto alto è buona abitudine fissare la zolla con dei fili fatti passare dai fori di drenaggio.

Malattie

- come difenderli -

Prima di analizzare singolarmente i tipi di malattie e di parassiti che possono colpire i nostri alberi è bene precisare che se il Bonsai viene coltivato correttamente è raro l'insorgere di fitopatologie gravi. Se notiamo che il Bonsai non gode più di ottima salute la cosa più complicata è capire qual'è il problema. A volte si pensa che sia causato da un fungo o da un insetto quando invece è solo un problema di luce, di una miscela di terriccio sbagliata o di una errata o assente fertilizzazione. Vediamo quindi quali sono i problemi che possono insorgere a causa dei "fenomeni fisici" se così vogliamo chiamarli:

Luce:

Se la luminosità del punto in cui abbiamo posizionato il Bonsai è insufficiente si noterà un progressivo ingrandimento e schiarimento delle foglie a causa dell'assenza di sintesi clorofilliana e l'albero deperisce; le varietà da fiore non saranno nelle condizioni di poter fiorire, quindi dovrete mettere il Bonsai in una posizione più adeguata. Per conoscere le esigenze luminose di un particolare tipo di albero si consultino le schede apposite di ogni essenza.

Acqua:

Se l'acqua somministrata non è sufficiente provoca l'appassimento del Bonsai, le foglie ingialliranno e cadranno. Se l'acqua fornita è troppa le radici marciranno a causa di mancata aerazione del terreno; le radici marciranno anche se l'acqua è giusta ma il terreno è poco drenato. Anche gli sbalzi idrici provocano ingenti danni.

L'irrigazione deve essere regolare e seguire l'esigenza della particolare essenza che si sta coltivando.

Atmosfera:

Temperature alte provocano germogli cechi, appassimento dei fiori, scottature delle foglie, colpi di sole sui frutti, ecc.; i Bonsai in estate vanno posti in luoghi ben areati e abbastanza freschi, inoltre si consiglia di nebulizzare spesso (mi raccomando di sera!!).

Temperature basse deformano le foglie, provocano spaccature nella corteccia e il congelamento delle radici; pertanto d'inverno, nelle giornate più fredde, vanno posti in una cassetta piena di paglia o giornali e vanno innaffiati (poco) esclusivamente nelle ore più calde della giornata.

Anche i venti freddi fanno seccare le foglie.

Terriccio:

Molto importante è la composizione del terriccio che varia da Bonsai a Bonsai e, come ho già detto, un buon drenaggio evita l'asfissia delle radici.

Fertilizzanti:

La salute del nostro albero dipende moltissimo dal corretto apporto di sali minerali che contengono gli elementi chimici necessari alla sua sopravvivenza. La quantità e il tipo di fertilizzante che dobbiamo utilizzare varia da essenza a essenza.

Quando ci siamo accertati che il nostro albero non ha nessuno di questi problemi dobbiamo scoprire quale fitopatologia l'ha colpito. La cosa migliore è sempre affidarsi alla mano di un esperto, tuttavia si può cercare di scoprirla analizzando accuratamente i sintomi del Bonsai e consultando le due tabelle qui di seguito.

Prima di somministrare un prodotto chimico è bene però tenere presente alcune cose: prima di nebulizzare un prodotto sulle foglie è bene spruzzarle con acqua in modo da evitare che si brucino e in seguito nebulizzare accuratamente sia la pagina superiore che quella inferiore delle foglie. Il tutto è da eseguire rigorosamente all'aperto.

Tabella delle malattie:

Denominazione	Identificazione	Trattamento
Alternariosi fogliare	Le foglie hanno tacche a macchia d'olio. All'altezza dei nodi, i rami appaiono decolorati e talvolta seccano nella parte apicale; formazione di pustole sulle parti malate.	Tagliare i rami colpiti e spruzzare insetticidi (<i>maneb</i>).
Antracnosi	Macchie rosse granulari sulle foglie, disseccamento dei rametti, lesioni sulle nervature. In seguito le foglie si arrotolano e le macchie sui rami si trasformano in cancri.	Spruzzare soluzioni a base di rame sulle foglie.
Arrossamento degli aghi	Gli aghi dei rami più bassi ingialliscono durante l'inverno e si macchiano di punti neri in primavera, alla fine divengono rossastri e cadono. Questa patologia non è da confondersi con l'arrossamento degli apici degli aghi che è sintomo di squilibrio tra l'alimentazione della pianta e traspirazione.	Togliere le parti danneggiate ed evitare gli eccessi di umidità del terriccio; usare in primavera insetticidi e da luglio a settembre, quelli di sintesi.
Batteriosi	Le foglie presentano aree traslucide che poi anneriscono provocando la morte anche dei germogli. I bottoni fiorali marciscono.	Tagliare i rami ammalati e spruzzare fungicidi rameici.
Bolla	Rigonfiamenti bianchi sulle foglie che poi seccano.	Distruggere le foglie morte e trattare con soluzioni a base di rame in primavera e autunno.
Brusca parassitaria	Determina il disseccamento parziale delle foglie. Nei casi gravi influisce sul vigore della pianta.	Poltiglia bordolese.
Caduta dei bottoni fiorali	I bottoni non si sviluppano e cadono provocando imbrunimento al margine dei fiori.	Non innaffiare molto, evitare sbalzi di temperature e il sole diretto.
Cancro	Lesioni delle cicatrici e delle screpolature tra le ramificazioni che rigonfiano e si screpolano, i rami muoiono. Comparsa di punti rossi sul legno.	Tagliare i rami malati. Raschiare i cancri e ricoprire di mastice le lesioni. Nebulizzare fungicidi a base di rame quando cadono le foglie.
Cancro del faggio	Sulla corteccia dei nuovi germogli si forma un anello nero e le foglie muoiono.	Tagliare i rami ammalati.
Cancro del larice	Lesioni sui rami che ne provocano il disseccamento.	Non si conoscono trattamenti.
Cancro nero	Macchie nere sulle nervature delle foglie e lesioni sui rami. Le foglie si arrotolano e cadono.	Eliminare le parti malate e trattare con fungicidi a base di rame in primavera e poi alla caduta delle foglie.
Cercosporiosi	Macchie brune sui germogli delle piante che in seguito deperiscono.	Fungicidi a base di rame o zineb.
Clorosi	I bordi delle lamine delle foglie vecchie ingialliscono, quelle nuove cadono.	Fertilizzare con azoto, ferro, magnesio e zinco. Evitare eccessive annaffiature e correnti d'aria.
Corineo	Questa malattia colpisce le foglie, i rami e i frutti; le foglie presentano macchie di colore rosso-violaceo circolari che si allargano. Dopo qualche tempo i tessuti malati si staccano e le foglie restano bucate. I rami hanno lesioni fino a "cancri aperti"; i frutti hanno piccole areole arrossate che poi si ricoprono di cuscinetti neri che sono le fruttificazioni del parassita. Lo sviluppo di questo fungo è influenzato dalle condizioni termiche e di umidità.	Si combatte con trattamenti a fine autunno di <i>Captafol</i> e <i>Baycor</i> .
Corineum cardinale	Le foglie diventano rossastre e vi si formano pustole nere da cui essuda la resina.	Eliminare i rametti colpiti, aggiungere potassio al terriccio e trattare con fungicidi sistemici.
Croste nere	La foglia si presenta con incrostazioni molto visibili.	Togliere le foglie malate e irrorare con fungicidi a base di rame.
Disseccamento dei fiori	Compaiono macchie brune sui petali che provocano la casola florale.	Eliminare tutti i fiori malati e rinnovare il terriccio superficiale
Disseccamento dei germogli	Gli aghi alla base dei germogli ingialliscono e cadono, i rami disseccano.	Irrorare con fungicidi a base di zolfo, maneb, zhiram.
Disseccamento dei ramuli	I ramuli fogliari disseccano e perdono le foglie.	Tagliare i ramuli ammalati e spruzzare fungicidi rameici.
Disseccamento parassitario dei rami	I germogli ed i rami giovani disseccano e su di essi si formano cancri.	Eliminare i rami ammalati.
Elmintosporiosi	I rami hanno lesioni gialle che poi diventano brune, alla fine si propagano su tutto l'arbusto.	Trattamento preventivo di <i>Captano</i> e disinfestare la terra al momento del rinvaso
Entomosporiosi	Macchie rosse, poi brune, sulle foglie che poi seccano e cadono.	Eliminare le foglie malate e trattare con fungicidi a base di zineb.

<i>Fillostictosi</i>	Sulle foglie si formano zone disseccate su cui compaiono pustole nere, poi cadono.	Togliere le foglie malate e irrorare con fungicidi a base di rame.
<i>Fumaggine</i>	Le foglie presentano incrostazioni nere che sono presenti anche sul fusto. Depositi polverulenti.	Pulire le foglie con acqua e alcool, distruggere gli insetti con insetticidi specifici e impiegare poltiglia bordolese.
<i>Fusariosi</i>	Le foglie imbruniscono a partire dalla parte centrale e poi seccano e cadono.	Evitare eccessive annaffiature.
<i>Galle al colletto</i>	Si formano escrescenze a forma di cavolfiore al colletto e sulla parte superiore delle radici. Sono bianche, molli, poi brune, lignificate e screpolate. Soprevviene poi marciume.	Tagliare i tumori, raschiare le ferite e applicare soluzioni alcoliche. Irrorare il terriccio con fungicidi mercuriorganici.
<i>Grafiosi</i>	Si ha un ingiallimento delle foglie, con nervature brune e rami avvizziti. In seguito le foglie cadono, i rami si incurvano e le gemme seccano.	Usare fungicidi sistemici.
<i>Imbrunimento degli aghi</i>	Gli aghi disseccano e si evidenziano puntini neri sulla pagina inferiore della foglia.	Impiego di fungicidi.
<i>Maculatura fogliare</i>	Si formano sulle foglie macchie di forma triangolare che sono inizialmente bianche e poi imbruniscono; talvolta sono grigia con alone nero. Alcune aree delle foglie disseccano e al centro si formano piccole granulazioni.	Eliminare le foglie ammalate. Impiegare fungicidi a base di rame evitando che le foglie restino umide per troppo tempo.
<i>Mal bianco (Oidio)</i>	L'oidio si presenta sotto forma di macchie biancastre sulla pagina inferiore della foglia e in seguito, la parte colpita ingiallisce e necrotizza. Se la malattia colpisce le foglie giovani, queste non crescono più in modo regolare, si atrofizzano i rami e i germogli. I rametti possono avere una produzione abnorme di nuovi getti molto fitti.	Trattamento con prodotti specifici (<i>Imusan</i>) in primavera e autunno.
<i>Mal secco</i>	Si sviluppa su un ramo apicale; le foglie sbiadiscono e cadono ed anche il ramo perde il suo colore naturale. In seguito l'alterazione scende verso il basso fino a raggiungere le radici.	Somministrare <i>Cupravit</i> o <i>Lonacol Ramato</i> .
<i>Malattia dei punti neri</i>	Sulle foglie si formano pustole nere cerchiate di verde che in seguito disseccano.	Eliminare le foglie ammalate e trattare con insetticidi rameici.
<i>Malattia del corallo</i>	Si formano cancri sui rami che in seguito disseccano e muoiono. Si nota comparsa di granuli rossi sulle parti ammalate.	Eliminare i rami e non effettuare alcun trattamento chimico.
<i>Malattia delle macchie concentriche</i>	In primavera compaiono macchie rotonde parallelamente alle nervature bordate di rosso. Pustole nere sulle macchie e lembi disseccati.	Eliminare le foglie ammalate e trattare con fungicidi minerali.
<i>Malattia delle strisce rosse</i>	Negli aghi si notano, durante l'autunno, macchie gialle. In primavera sulle lesioni compaiono striature rosse incrostate.	Durante la stagione vegetativa spruzzare fungicidi a base di rame.
<i>Marciume molle</i>	Sulle foglie si formano macchie bruno rossastre sulle quali si impiantano pustole nere.	Eliminare le parti ammalate e usare fungicidi rameici.
<i>Monilia del cotogno</i>	Si notano macchie decolorate sulle foglie e al centro si forma una crosta nera ad alone giallo.	Fertilizzare con azoto e impiegare a scopo preventivo fungicidi minerali a base di rame. Quando le gemme si apriranno, ripetere il trattamento.
<i>Moria delle piante</i>	Le radici, il colletto e il fusto marciscono	Evitare eccessive annaffiature e regolare temperatura e umidità. Effettuare fertilizzazioni con azoto e potassio.
<i>Muffa grigia</i>	Sulle foglie si formano tacche grigio-brunastre con marciume grigiastro al margine che si propaga su tutta la superficie. Cadono le foglie e i rami si necrotizzano.	Evitare eccessive annaffiature e sbalzi termici. Eliminare le parti ammalate e impiegare fungicidi di sintesi.
<i>Necrosi batterica</i>	I fiori e i germogli disseccano e anneriscono come se fossero scottati, poi si accartocciano e cadono. Questo fenomeno si verifica in primavera e in estate.	Eliminare i rami ammalati, evitare concimi azotati e terreni con eccessiva umidità. Usare prima della fioritura fungicidi rameici ripetendo il trattamento durante il periodo vegetativo.
<i>Occhio di pavone</i>	Le foglie ammalate hanno sulla pagina inferiore macchie piccole e fulliginose che via via si allargano. In estate le macchie presentano un alone giallo, da cui il nome occhi delle penne del pavone. Questa patologia colpisce l'olivo in primavera e autunno.	Usare poltiglia bordolese o <i>Lonacol blu</i> in primavera e autunno.
<i>Perdita delle foglie</i>	Partendo dalla base dei rami, le foglie ingialliscono e cadono.	Evitare eccessive annaffiature e posizionare il vaso alla luce.
<i>Peronospora</i>	Le foglie si macchiano di giallo e sulla pagina inferiore si forma muffa bianca. In seguito cadono le foglie.	Eliminare le foglie ammalate e usare fungicidi rameici. Evitare molta umidità nella terra.

Riscaldamento	La lamina fogliare si decolora e cade. Le foglie sono raggrinzite e bucate.	Non nebulizzare le foglie con acqua in pieno sole, evitare il pieno sole sulle foglie, il freddo, le gelate ed eccessi di prodotti chimici. Somministrare i fertilizzanti lontano dal tronco del Bonsai, senza toccare le foglie.
Ruggine	Compaiono lunghe tacche gialle sulla corteccia dei giovani germogli e si formano vesciche che rompendosi diffondono una polvere color ruggine. Dalle ferite esce resina e i rami si accrescono a forma di S. Quando si localizza sulle foglie, appaiono numerose tacche gialle o brune, poi si seccano. Quando compare sugli aghi delle conifere abbiamo tacche rossastre.	Eliminare le parti malate e pulire le ferite; impiegare fungicidi specifici contro la ruggine in due interventi distanziati di 15 giorni.
Scopazzi	Si ha uno sviluppo abnorme delle gemme e le ramificazioni assumono un aspetto cespuglioso.	Eliminare i rami ammalati.
Septoriosi	Gli aghi seccano, i rametti si deformano e compaiono punti neri sulle parti secche.	Eliminare i rami ammalati e impiegare fungicidi a base di rame o zineb.
Ticchiolatura del salice	Sulla pagina inferiore delle foglie abbiamo tacche nere, inizialmente sulle nervature poi diffuse. I rami si seccano e poi si contorcono.	Eliminare le parti ammalate. Impiegare, in primavera una miscela di rame o zineb.
Vertigillosi	Le foglie più basse dell'albero avvizziscono e i lembi foliari ingialliscono e si accartocciano. Il Bonsai perde vigore perché la linfa raggiunge con difficoltà la parte aerea.	Evitare molto azoto. Eliminare le foglie morte, disinfettare il terreno e trattare con fungicidi il tronco e il colletto del Bonsai.
Virosi	Sulle foglie si notano macchie informi, i lembi vengono perforati e deformati.	Eliminare i rami ammalati.
Virus del Mosaico	I lembi foliari si presentano striati di giallo, le nervature hanno conformazione a mosaico, foglie vecchie ingialliscono e cadono.	Non si conosce trattamento.

Tabella dei parassiti:

Denominazione	Identificazione	Trattamento
Acari (o ragnetti gialli)	Si trovano sulla pagina inferiore delle foglie dove provocano piccole punture. La foglia ingiallisce e può diventare grigio-argentata.	Nebulizzare bene le foglie, più accuratamente sulla pagina inferiore. Impiegare prodotti ad azione insetticida o acaricida specifici.
Afide lanigero	Vive sulle parti legnose della pianta e con piccole punture provoca la formazione di galle. Può determinare l'insorgere di malattie fungine e rallentare la crescita dell'albero.	Eliminare le galle, disinfettare con una soluzione rameica. In inverno trattare con olii antracenicici e alla ripresa vegetativa impiegare olii gialli, all'apertura delle gemme usare prodotti a base di <i>parathion</i> . In più alla ripresa vegetativa spruzzare insetticidi fosfororganici.
Afide verde, nero, galligeno	In aprile si notano larve sull'estremità dei germogli. Gli afidi succhiano la linfa dai nuovi germogli. Gli aghi delle conifere raggrinziscono, si deformano, si formano maculature argentee, seccano e cadono. Si forma la melata che provoca fumaggine, necrosi e ingiallimento del lembo fogliare. Rallenta la crescita dell'albero.	Cercare di staccare gli afidi innaffiando le foglie. Impiegare insetticidi di origine vegetale, insetticidi clororganici e fosfororganici. Per eliminare le uova dell'afide verde usare olii gialli alla fine dell'inverno come trattamento preventivo.

Propagazione

- seme, talea, margotta ecc... -

La propagazione di una pianta può avvenire attraverso diversi modi, alcuni che ci consentono di arrivare più velocemente ad ammirare una pianta già formata e altri dove invece dobbiamo necessariamente essere molto pazienti.

Seme:

Iniziare la coltivazione di un Bonsai dal seme è certamente il metodo più lungo, tuttavia è sicuramente quello che da più soddisfazione in quanto si vede crescere il proprio albero dall'inizio e inoltre permette di ottenere alberi molto robusti e vigorosi.

Vediamo ora come si ottiene un albero a partire dal seme. Innanzitutto bisogna ovviamente raccogliere (o comprare) i semi da piantare; a questo punto bisogna vedere se il seme dell'essenza che vogliamo piantare deve essere soggetta a un trattamento specifico prima della semina.

Alcune essenze (vedi tabella) hanno bisogno di *stratificazione*. Stratificazione significa che i semi vanno posti in frigorifero in un sacchetto con una miscela di sabbia e torba bagnata per un certo periodo di tempo; durante questo periodo i semi devono essere gradualmente spostati dalle zone più calde a quelle più fredde del frigorifero. Infine i semi vanno posti in congelatore.

Ovviamente la stratificazione si può fare anche in maniera più tradizionale lasciando i semi esposti durante tutto l'inverno ponendoli in un vaso ben drenato con una miscela di sabbia e torba.

Varietà	Frigorifero (settimane)	Congelatore (settimane)
Abies	6	3
Acero	8	4
Ontano	-	2
Berberis	8	4
Betulla	-	4
Camelia	-	2
Carpino	12	4
Cotoneaster	8	4
Crataegus	8	4
Cotogno	4	-
Evonimo	12	8
Faggio	8	8
Ginepro	6	3
Larice	-	2
Lespedeza	-	2
Melo	6	3
Pino	6	3
Pino parviflora	12	6
Pruno	12	6
Piracanta	6	3
Rododendro	6	3
Tasso	2 anni	-
Vitex	-	4

Dopo questo trattamento (non sempre necessario) i semi saranno gonfi e pronti per la semina che può avvenire in vari modi:

- usando la seminiera (molto maneggevole),
- piantando in vasi grandi (caso intermedio),
- In terra piena (consente uno sviluppo maggiore della pianta).

La semina deve avvenire a primavera, il momento in cui si ha la ripresa vegetativa, nel seguente modo:

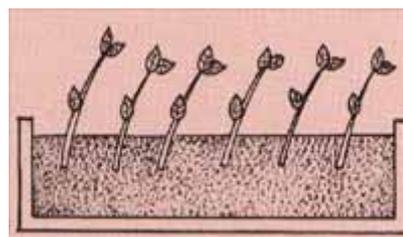
1. preparate una miscela di terriccio a prevalenza di sabbia e torba ben drenato (è consigliato uno strato di argilla espansa),
2. abbiate cura di distanziare i semi poiché un affollamento delle future piantine le farebbe crescere esili e inoltre si rischia che le radichette si aggroviglino,
3. ricoprite i semi con uno strato sottile di sabbia per evitare che gli uccellini li vedano e se li mangino,
4. innaffiate regolarmente.

Iniziare la coltivazione di un Bonsai da seme è sicuramente il metodo più lungo, tuttavia la soddisfazione di vedere lo sviluppo della pianta sin dall'inizio non ha uguali;

Talea:

Un altro metodo molto praticato è quello della talea perché offre il vantaggio di ottenere piante geneticamente identiche alla pianta madre, e vigorose, nell'arco di breve tempo. Esistono 3 tipi di talee:

- **talee erbacee:** per questo tipo di talee si usano rametti verdi e non ancora lignificati. Vengono tagliate in *primavera* alla ripresa della stagione vegetativa, usando un tratto di 3-4 internodi (a seconda delle specie perché la distanza tra gli internodi varia). Devono essere tagliate al di sotto di un nodo. A questo punto si tolgono le foglioline più basse e si spolvera la base con ormone radicante (in polvere o liquido è indifferente). Quindi mettere la talea in seminiera o in un vaso basso e largo con sabbia e torba. A questo punto le talee vanno protette con un foglio di PVC per ridurre al minimo la traspirazione. Dopo un mesetto trapiantare in vaso singolo.
- **talee semilegnose:** il procedimento è lo stesso descritto per le talee erbacee con la differenza che si prendono talee di tallone (cioè con attaccato alla base un pezzo del ramo principale). Queste talee si prendono dalla pianta a metà *estate* e si rinvasano soltanto la primavera successiva.
- **talee legnose:** Anche queste vengono prelevate col tallone ma in *autunno*. Radicano meglio sotto vetro, innaffiandole regolarmente ed esponendole alla luce gradualmente per accelerarne lo sviluppo. Visto che è più difficile la radicazione consiglio di scortecciare leggermente la base e dare più ormone radicante.

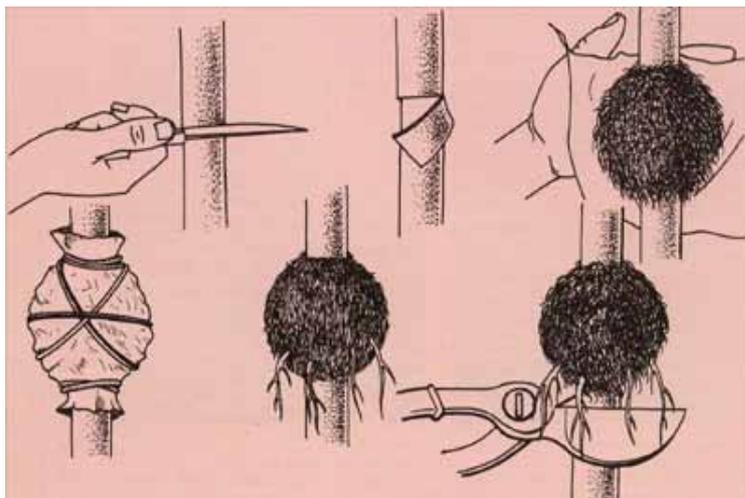


Margotta:

La margotta è un metodo di propagazione veloce, semplice ed economico (di origine cinese) che consente di sfruttare un ramo di un albero per ottenere un Bonsai facendolo radicare forzatamente. Di solito si opera a primavera.

Non tutte le essenze margottano quindi è importante prima consultare l'elenco sottostante, tuttavia si può sempre tentare. Il procedimento è molto semplice:

1. scegliere il ramo che si vuole margottare
2. rimuovere un braccialetto di corteccia nel punto del ramo dove si vuole che comincino a spuntare le radici
3. spolverare di ormone radicante la parte scortecciata
4. ricoprire tale parte con una palla di torba o sfagno completamente inzuppata d'acqua
5. avvolgere il tutto con un foglio di plastica nera fissandolo agli estremi con dello spago
6. attendere qualche mese che il ramo abbia emesso radici sufficienti per sopravvivere separato dalla pianta madre; durante questo periodo innaffiare una volta ogni 15 giorni circa
7. quando la margotta è pronta per essere staccata tagliate il ramo subito al di sotto della zona scortecciata
8. riporre in un vaso o in terra piena (se si vuole che la pianta diventi più robusta) riducendo adeguatamente l'apparato fogliare (come si fa per il rinvaso)
9. innaffiare regolarmente nei primi periodi



PIANTE CHE E' POSSIBILE MARGOTTARE:

Tempo di radicazione: 1-2 mesi

Alnus glutinosa,
Citrus limon,
Cydonia,
Crataegus monogyna,
Eucaliptus,
Ficus,
Fraxinus,
Glicine,
Morus nigra,
Olea europaea,
Sambucus nigra,
Tamarix,
Wistaria,
Zelkova

Diametro massimo: 5-10cm

Tempo di radicazione: 2-4 mesi

Albutus unedo,
Azalea,
Bouganvillea,
Cedrus,
Chamaecyparis,
Citrus nobilis,
Citrus sinensis,
Cotoneaster,

Diametro massimo: 5-10cm

Gelsomino,
Ginkgo,
Larix,
Oleaster,
Pistacia lentiscus,
Melograno,
Nerium oleander,
Populus,
Potentilla,
Salix,
Schefflera,
Taxodium,
Ulmus

Tempo di radicazione: 3-6 mesi

Diametro massimo: 5-10cm

Acer,
Biancospino,
Buxus,
Camelia,
Carpinus,
Castanea sativa,
Cryptomeria,
Fagus,
Fusaggine,
Hedera,
Juniperus,
Lagerstroemia,
Magnolia,
Malus,
Picea,
Pinus,
Pyrus,
Taxus,
Vitis

Innesto:

A questo metodo si fa ricorso quando gli altri sono impraticabili. Questo metodo, oltre a essere utile per ottenere in breve tempo una pianta matura, consente di migliorare la forma di un Bonsai innestando rami in zone dove risultano assenti.

Innestare significa impiantare su un portainnesto una parte proveniente da un'altra pianta che sostituirà totalmente o parzialmente. Quasi sempre entrambi devono appartenere alla stessa specie. Il periodo migliore per eseguire un innesto è la primavera, quando la linfa risale. Esistono vari tipi di innesto:

1. ***Innesto a spacco.*** Si pratica solo con rami piccoli e permette l'inserimento di nuovi rami sulla pianta. In **primavera** tagliare il portainnesto verticalmente e inserirvi un rametto tagliato a cuneo. Dopo aver sistemato la marzo (rametto), legare e ricoprire di pasta da innesto e attendere la cicatrizzazione.
2. ***Innesto laterale.*** Si pratica in **estate**, su piante sempreverdi, con una incisione sulla base del tronco del portainnesto. Il ramo va tagliato a cuneo e collocato nello spacco. La primavera successiva si taglierà il portainnesto, sopra il punto di innesto, per separarli.
3. ***Innesto per approssimazione.*** Permette di riunire due alberi in uno solo, per sostituire rami mancanti o per propagare piante difficili da ottenere con altri metodi. Si pratica all'inizio della primavera lasciando l'innesto unito al portainnesto finché non abbiano formato tutt'uno. L'innesto sarà attecchito alla fine dell'autunno: separare il portainnesto appena sopra il punto di unione e il nesto appena sotto.

4. **Innesto radicale.** Si effettua in primavera in soggetti con le radici danneggiate. Scegliete radici sane e sviluppate; operando come per l'innesto a spacco utilizzando una radice al posto di un ramo. Legare e rivestire con mastice cicatrizzante.
5. **Innesto a gemma.** E' uno dei sistemi più diffusi, consente di unire un albero maschio con una pianta femmina per ottenere soggetti che fruttifichino. Si pratica in primavera eseguendo un'incisione a T inserendo una gemma prelevata da un ramo del nesso, legando l'innesto con rafia e rivestendo con mastice. Quando il picciolo cadrà l'operazione avrà avuto successo.
6. **Innesto a corona.** Si utilizza soltanto per alberi grandi, si ottengono piante a tronco multiplo o per migliorare l'aspetto di vecchi alberi. Si pratica in primavera (il diametro della marza è inferiore a quello del portainnesto) intagliando la corteccia per circa 4cm, inserendovi una o più marze, avvolgendo con rafia e applicandovi mastice.

Prelevare in natura:

Il metodo sicuramente con i migliori risultati è il prelievo in natura. La raccolta, ovviamente, va effettuata solo se non turba gli equilibri naturali dell'ecosistema; quando si raccoglie un albero bisogna tenere presente che:

- se l'albero è in un parco naturale è assolutamente vietato prelevarlo;
- se l'albero è in una proprietà privata bisogna chiedere l'autorizzazione al proprietario;
- se la zona di prelievo scarseggia di alberi è bene evitare di ridurne ulteriormente il numero;
- se la zona è destinata a lavori pubblici o è una zona da bonificare si salvano degli alberi dalla sicura distruzione;
- se la zona è un sottobosco molto fitto e ombroso non è dannoso prelevare un alberello perché è molto probabile che avrebbe fatto fatica a crescere e a sopravvivere;
- si ricorda che un vero bonsaista **ama la Natura e la salvaguardia di essa.**

Dopo aver selezionato l'albero da raccogliere si passa alla fase esecutiva. L'autunno e la tarda primavera sono i periodi migliori per questo tipo di operazione. Gli attrezzi necessari sono: una *vanga*, una *sega di acciaio*, una *pinza da giardinaggio*, alcuni *sacchetti di plastica* e un po' di *torba*.

Acquistare in vivaio:

Molto utile e divertente è l'acquisto in vivaio di alberelli che non hanno (momentaneamente) niente a che fare con un vero Bonsai, lo chiameremo per questo Pre-Bonsai. Con poche migliaia di lire si possono comprare dei Pre-Bonsai anche abbastanza grandi.

Vediamo come scegliere il nostro albero. Innanzitutto è meglio acquistarlo in periodo di rinvaso e potatura dato che dovremo eseguire un intervento di rimodellatura abbastanza drastico, inoltre le caratteristiche che deve avere sono:

1. un buon apparato fogliare, fitto e vigoroso;
2. il maggior numero di rami possibile;
3. presenza di rami bassi e lunghi;
4. se è possibile un tronco abbastanza grosso e bello, ossia senza incurvature o torsioni antiestetiche;
5. sbirciate bene tra il fogliame che non ci siano delle malattie.

Scelta la pianta si passa alla fase operativa in senso stretto. Per prima cosa dobbiamo ridurre l'apparato fogliare in modo da dare la forma al nostro Pre-Bonsai lasciando lunghi i rami bassi e più corti quelli alti; successivamente applichiamo il filo metallico per educare l'alberello; infine pratichiamo il rinvaso.

Questo è un metodo molto pratico ed economico per ottenere discreti Bonsai in poco tempo.

Alcuni bonsaisti esperti riescono anche a operare con alberi acquistati in vivaio alti anche 5m con un tronco di 10cm di diametro, per ottenere Bonsai alti 80-100cm. In questi casi si preferiscono alberi di latifoglie in quanto le conifere faticano a emettere rami.

Bibliografia:

"Conoscere i Bonsai" di A.Ricchiari - Dario Flaccovio Editore
"Coltivare Bonsai" di C.Oddone - Ed. Demetra

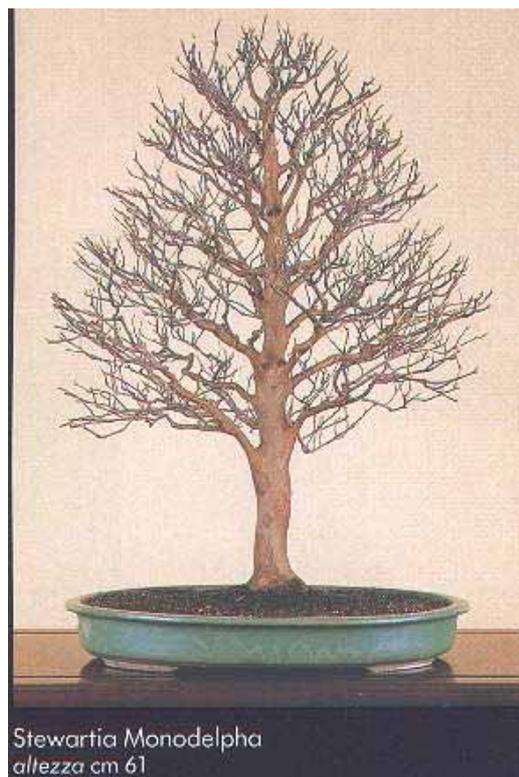
Stili Bonsai



In questa sezione:

- [*Eretto formale*](#)
- [*Eretto casuale*](#)
- [*Scopa*](#)
- [*Inclinato*](#)
- [*Battuto dal vento*](#)
- [*Radici esposte*](#)
- [*Su roccia*](#)
- [*Due \(o più\) tronchi*](#)
- [*Zattera*](#)
- [*Boschetto*](#)
- [*Cascata*](#)
- [*Semi-cascata*](#)
- [*Stile Litterati*](#)

Eretto formale:



Descrizione:

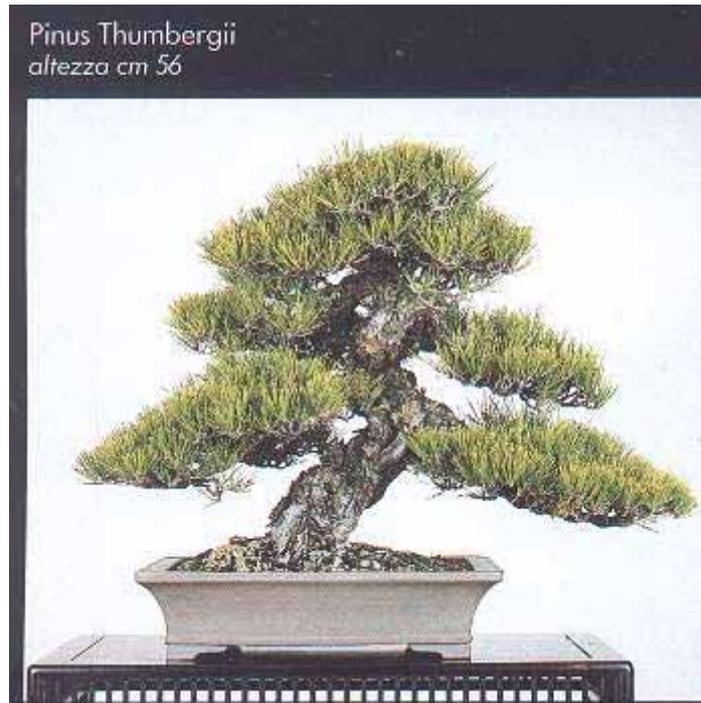
Lo stile Eretto Formale è contraddistinto da un unico tronco che cresce assottigliandosi gradatamente verso l'apice. I rami più forti si dipartono regolarmente dalla base in modo simmetrico e bilanciato, le radici robuste e superficiali sono disposte a raggiera e l'insieme della pianta è costituito da una figura conica ben proporzionata. La successione esatta delle branche, partendo dalla base del tronco, prevede il ramo più robusto disposto a destra o a sinistra di chi guarda, il secondo ramo posto appena sopra il primo dalla parte opposta, il terzo ramo appena sopra il secondo dalla parte opposta e così di seguito a scalare in grandezza fino a formare un'ideale forma conica. Come nel moyogi i rami dovranno svilupparsi orizzontalmente rispetto al terreno e per ottenere ciò vi aiuterete con l'applicazione di legature di filo metallico.

La potatura, ovviamente, dovrà eliminare i rami che crescono in opposizione alla forma. Ciò verrà fatto con un'apposita pinza che taglierà il ramo creando una concavità nel punto d'inserimento nel tronco, permettendo così alla corteccia di crescere ricoprendo la ferita. Le specie che meglio si adattano a questa forma sono le conifere.

Realizzazione:

La realizzazione non è particolarmente difficile perché la crescita in verticale è abbastanza naturale per un albero; a volte però l'albero prende "pieghe" diverse e quindi l'unica cosa che dobbiamo fare è contrastare questa sua tendenza cercando di raddrizzarlo usando il filo o qualsiasi cosa che vi venga in mente purché non danneggi l'albero. Questo discorso vale se utilizziamo un Bonsai ottenuto da seme o da talea in quanto le piccole dimensioni ci permettono di modellare il tronco, cosa che per tronchi grossi risulta impossibile o comunque quasi certamente dannoso.

Eretto casuale:



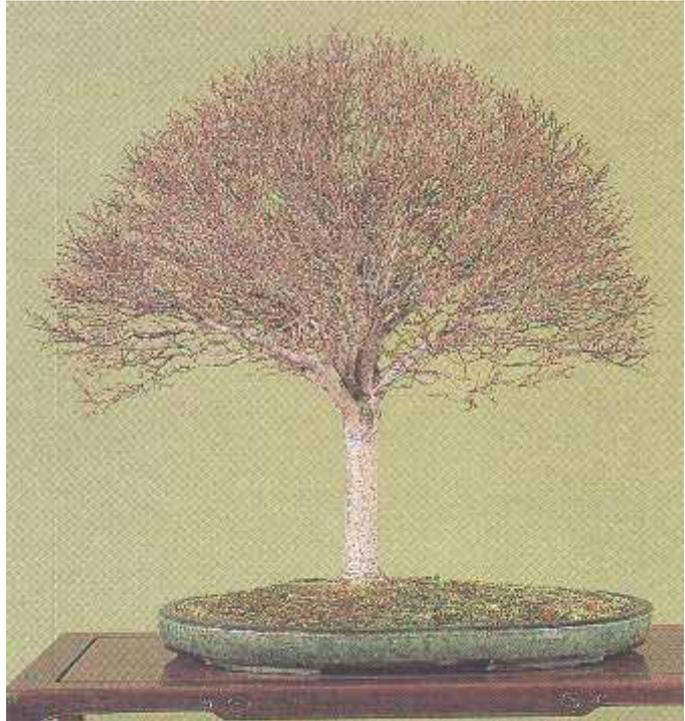
Descrizione:

Lo stile eretto casuale è quello che più si avvicina al portamento spontaneo delle piante e quindi il più semplice da realizzare. La verticale del tronco è perfettamente diritta, ma presenta una sinuosità che conferisce naturalezza alla forma. L'albero, peraltro, si trova in perfetto bilanciamento, avendo l'apice in linea con la base del tronco. I rami sono situati in modo alternato e casuale. La prima branca è sempre la più grossa, mentre le altre scalano in grandezza man mano che si avvicinano all'apice. Le specie che meglio si prestano allo stile eretto casuale (moyogi) sono le querce, gli aceri, il carpino, l'olmo e i faggi. Nella formazione di questo stile, dapprincipio non potremo troppi rami, per non indebolire eccessivamente la pianta, ma ci limiteremo a sopprimere quelli più voluminosi posti verso l'apice del tronco.

Realizzazione:

La realizzazione non è particolarmente difficile poiché questo stile si trova facilmente anche in natura; se abbiamo a che fare con un Bonsai ottenuto da seme, talea o comunque che possiede un tronco di diametro piccolo, possiamo utilizzare il filo metallico per incurvare il tronco dandovi la forma che vogliamo.

Scopa:



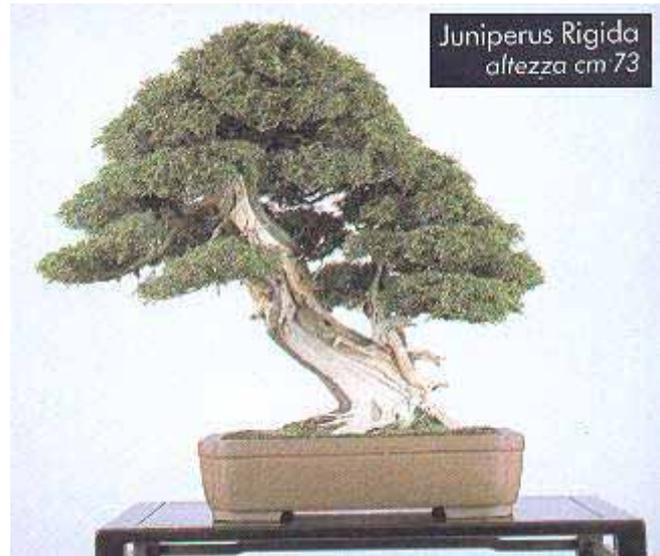
Descrizione:

Il tronco è eretto e si divide in poche branche principali che via via si dividono ulteriormente facendo prendere all'albero un aspetto cespuglioso. Molto frequente in natura. Le piante più adatte sono olmo, zelkova e quercia.

Realizzazione:

Anche questo stile è abbastanza facile da realizzare a partire da piantine piccole e possibile anche se si usano alberi già di notevoli dimensioni. Si ottiene eseguendo continue cimature in modo da aumentare la massa dei rami e lasciando crescere il più possibile la cima dell'albero; quando il fogliame è molto cresciuto eseguire una potatura in modo da conferire all'albero una forma cespugliosa.

Inclinato:



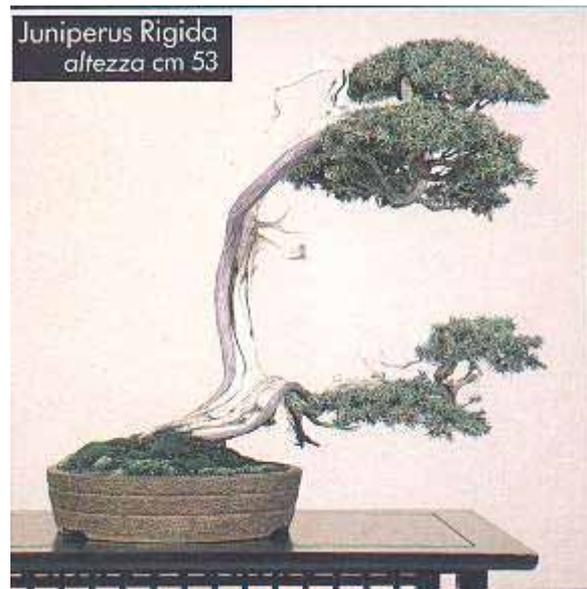
Descrizione:

Il tronco è inclinato e i rami si alternano ai due lati. Il primo ramo è sempre in direzione opposta a quella dell'inclinazione del tronco. Anche questo stile è molto frequente in natura, spesso è causato dal peso della neve o da altri agenti che, in fase di crescita, ne hanno causato l'inclinazione.

Realizzazione:

Anche questo stile è abbastanza facile da realizzare a partire da piantine piccole e difficile se si usano alberi già abbastanza grossi. In oriente questo stile, come un po' tutti d'altronde, è scarno, con pochi rami; in occidente tuttavia (come potete notare dalla foto) abbiamo stili inclinati ricchi di fogliame, personalmente più realistici.

Battuto dal vento:



Descrizione:

Molto simile allo stile inclinato cerca di simulare la presenza di vento. Infatti il tronco è inclinato ma i rami si trovano solo sul lato in cui il tronco pende verso il suolo. Anche questo stile è frequente in natura, soprattutto in riva al mare e sulle cime di cucuzzoli esposti a vento costante. A parer mio è molto bella l'associazione di questo stile con quello "su roccia".

Realizzazione:

Si realizza come lo stile "inclinato" ma in più si eliminano i rami opposti all'inclinazione del tronco.

Radici esposte:



Descrizione:

Le radici sono all'aria per un bel tratto prima di entrare nella terra, quindi il tronco è completamente sollevato da terra. Le essenze più indicate sono aceri, serisse, conifere, ecc.

Realizzazione:

In questo caso l'albero verrà educato gradatamente ad allontanare sempre di più la parte attiva delle radici. Questo si ottiene sollevando mese per mese l'albero da terra scoprendo lentamente le radici più grosse.

Su roccia:



Descrizione:

E' formato da un albero che cresce sulla roccia stringendola come in una morsa vitale; le radici percorrono tutta la roccia giungendo a terra dove traggono il nutrimento per la pianta. Le essenze più utilizzate sono aceri, abeti, serisse, fichi, ecc.

Realizzazione:

Innanzitutto prendere il Bonsai e pulire bene le radici principali dalla terra. Poi dopo aver scelto una roccia adeguata posizzarvi sopra l'alberino fissando le radici nella posizione voluta utilizzando dello spago (fig.1). Porre la roccia col Bonsai nel vaso scelto e utilizzare un rivestimento contenente della torba che ricopre le radici fino alla base del tronco (fig.2). Man mano che le radici si svilupperanno si potrà togliere gradualmente il rivestimento scoprendo piano piano le radici. Quando le radici saranno completamente sviluppate e prenderanno nutrimento solo dalla terra presente nel vaso il rivestimento potrà essere rimosso completamente (fig.3).

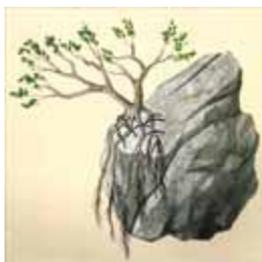


fig.1



fig.2



fig.3

Due (o più) tronchi:



Descrizione:

E' formato da due o più tronchi che partono dalla stessa radice, di solito uno più grosso (padre) e uno più esile (figlio), per la buona riuscita estetica, il punto di separazione dei fusti deve situarsi il più in basso possibile, onde suggerire l'immagine di due alberi completamente autonomi e che si separano a filo del terreno in modo da sembrare due alberi nati vicini. Le essenze più usate sono zelkova, cipresso, abete, acero, faggio.

Realizzazione:

Innanzitutto se il tronco secondario non esiste dobbiamo crearlo (vedi nella sezione "propagazione" il metodo da pollone radicale). Quando l'abbiamo creato dobbiamo conferire ai due tronchi una certa armonia; per fare ciò di solito si elimina la quasi totalità dei rami che stanno tra un tronco e l'altro, poi largo alla fantasia!!

Zattera:



Descrizione:

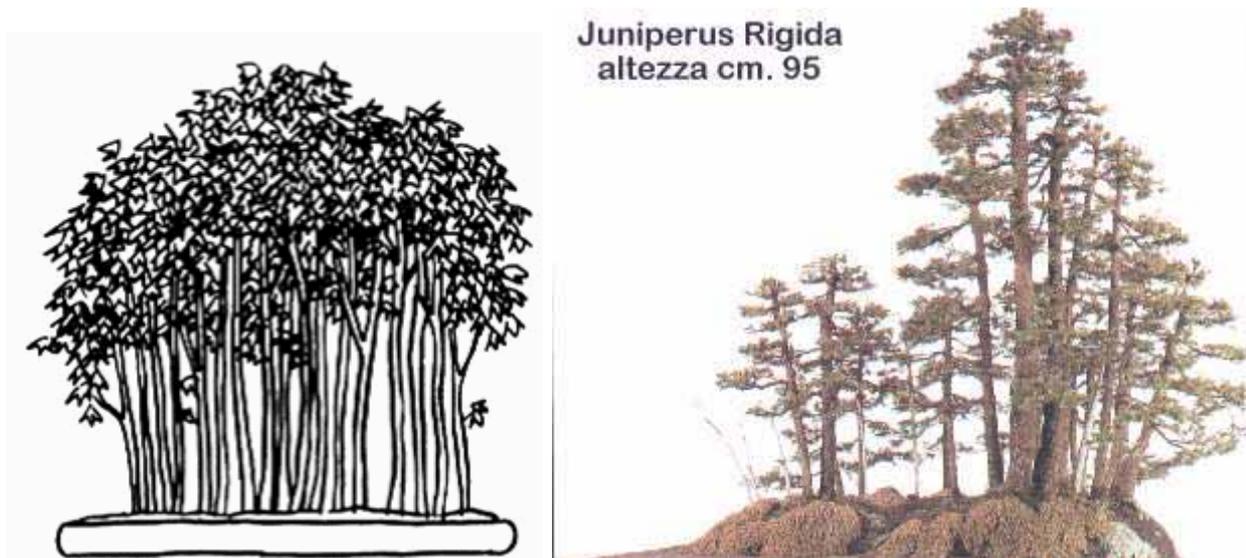
E' questo uno degli stili più interessanti del gruppo.

lo stile a zattera, vuole rappresentare un tronco caduto sul fianco che ha dato vita a nuova vegetazione. Per realizzare correttamente questo stile, si sceglierà una pianta che presenti una folta ramificazione su un lato e scarsa dall'altro. Eliminati i rami deboli e orientati nella giusta direzione gli altri, disporre orizzontalmente il tronco in un lungo vassoio che possa contenerlo comodamente, compreso le radici. Ricoperto il tronco con terra, i rami si dipartiranno verticalmente suggerendo l'impressione di una piccola tragedia vegetale: un albero si è schiantato al suolo, a contatto della terra ha radicato e i suoi rami sono diventati tanti fusti che ne proseguono la vita. Da parte vostra ricordate di controllare ogni sei mesi l'avvenuta radicazione scalzando un po' di terra attorno al tronco. Quando ciò sarà avvenuto e si sarà prodotto un forte e folto apparato radicale, provvedere ad eliminare con cautela le radici primitive. Se con il trascorrere, del tempo il vecchio tronco tendesse a sollevarsi dal terreno, fissarlo al contenitore con l'aiuto di filo metallico ripiegato a U.

Realizzazione:

Per ottenere un tale Bonsai si parte da un tronco posto orizzontalmente su un vaso, eliminando i rami verso terra, e favorendo l'emissione di radici dal tronco scortecciandolo un po' e spolverando con ormone radicante. Inizialmente lasciate le radici del "vero tronco" immerse nella terra in seguito, quando l'apparato radicale uscente dal tronco sarà sufficientemente sviluppato, potranno essere asportate completamente.

Boschetto:



Descrizione:

Nello stile Boschetto, alberi di differenti età ed altezze vengono piantati assieme per suggerire l'immagine di foreste e boschi. Anche in questo caso il numero dei soggetti sarà dispari, ma quello che più conta è la loro disposizione nel vasoio: il bonsaista tenderà, infatti, di riprodurre in pochi centimetri quadrati uno scorcio di natura. Per riuscire in questo piccolo miracolo si dovrà ricorrere all'aiuto della prospettiva, e all'impiego di piante di taglie diverse. Le essenze più adatte sono zelkove, cipressi, abeti, aceri e faggi.

Realizzazione:

. Ecco di seguito alcune regole per la corretta formazione di un Boschetto.

- * Nella disposizione delle piante in contenitore tenete sempre presente il punto dal quale la composizione verrà guardata, per non incappare nell'errore di nascondere un albero dietro ad un altro.
- * Per il motivo suddetto, prima di disporre gli alberi in vasoio, disegnate uno schizzo che fissi con precisione il posto che andrà ad occupare ogni albero.
- * Mettete gli alberi più grossi davanti, i medi in secondo piano e i piccoli sul fondo. Questa accortezza darà il senso della profondità a chi guarda il al bonsai.
- * Ricordate che nella composizione di un bonsai di gruppo la disposizione degli spazi vuoti è importante quanto quella degli stessi alberi.
- * Per le composizioni a Boschetto, usate vassoi di diverse forme, comunque bassi e allungati.
- * La preparazione del vasoio prevede la stesura sul fondo di una reticella metallica sopra i fori di drenaggio. Quindi la stesura di un sottile strato di ghiaia sopra il quale andrà un altrettanto sottile strato di terreno per bonsai.
- * Dopo aver disposti gli alberi secondo lo schizzo, riempite gli spazi vuoti tra albero ed albero con dell'altra terra per bonsai curando di pressarla bene soprattutto agli orli.
- * Concluse le operazioni, annaffiate delicatamente e con cura la piantagione, quindi mettete il contenitore in un luogo ombroso e riparato dal vento.

Cascata:



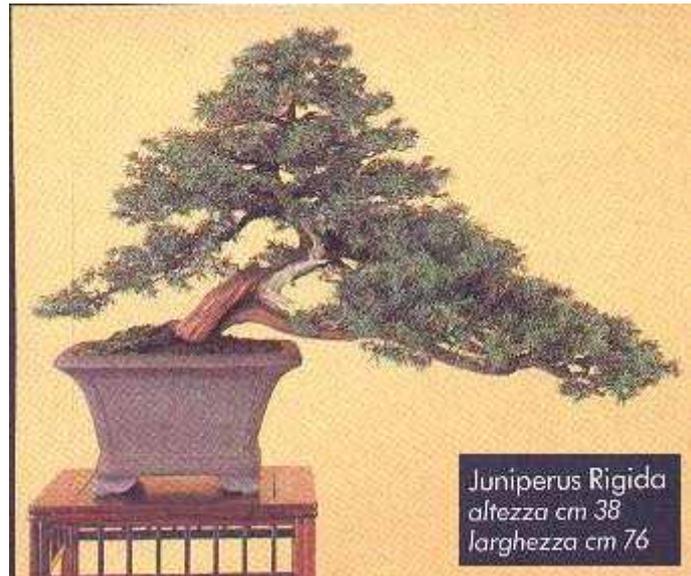
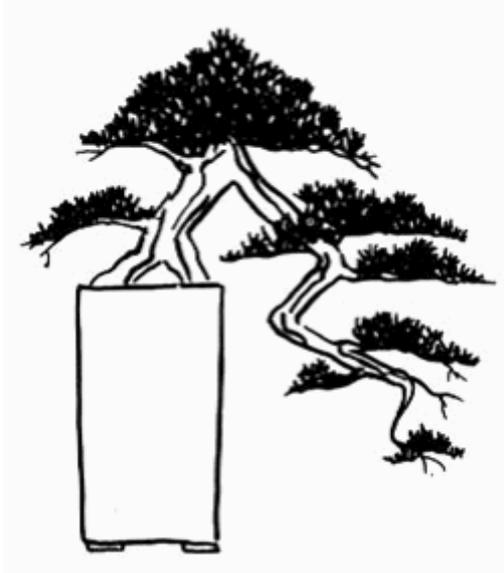
Descrizione:

Lo stile a cascata ricopia artisticamente l'aspetto di alberi cresciuti in particolari situazioni ambientali quali, ad esempio, i dirupi scoscesi spazzati dal vento. La caratteristica fondamentale dello stile è rappresentata dal tronco arcuato e ripiegato su se stesso che esce dal contenitore per formare una cascata vegetale. I rami, posti in modo alternato, prevedono il ramo di base rivolto verso il centro del contenitore onde controbilanciare l'effetto scenico degli altri che precipitano verso il basso. Per questo stile si utilizzano contenitori molto profondi posti in alto, sia per facilitare le operazioni di potatura, sia per accentuare l'effetto scenico della caduta verso il basso del fusto. Gli alberi che meglio si prestano allo stile sono le conifere, l'azalea, il cotoneaster, il biancospino, il cotogno. La forma a cascata annovera molte varianti, come ad esempio la tipica cascata d'acqua a rami piangenti.

Realizzazione:

Questo stile al contrario di quello che può sembrare non è difficilissimo da realizzare. Dopo aver impostato la curva iniziale piegando bruscamente il tronco verso il basso (fate attenzione a non spezzare il tronco!!) si comincia a modellare la discesa. Per la discesa abbiamo due varianti: la dritta e la curva. Per la *dritta* rifarsi allo stile "eretto formale" e per la *curva* (quella del disegno) rifarsi allo stile "eretto casuale". Di solito in questo stile si cercano di formare i cosiddetti "palchetti" come vuole la tradizione cinese.

Semi-cascata:



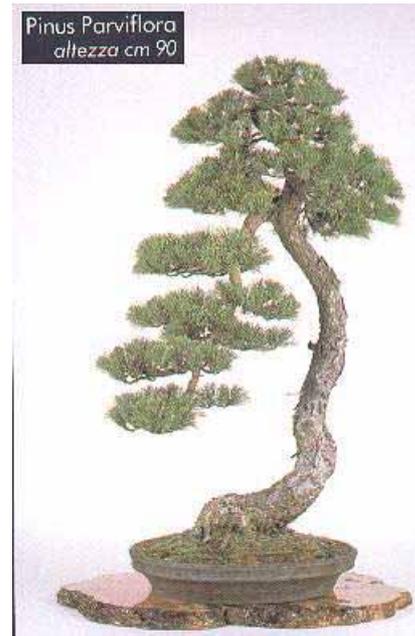
Descrizione:

Molto simile allo stile a cascata ma meno pronunciato. Il tronco si diparte dal vaso orizzontalmente, sfiorando la base del vaso (mai sotto altrimenti sarebbe uno stile a cascata). In natura si ha in prossimità di dirupi dove la neve abbondante incurva il tronco e ne impedisce la crescita verso l'alto oppure si verifica vicino alle rocce o alle case dove la mancanza di luce porta l'albero ad allungarsi alla ricerca del sole. Le essenze più adatte sono conifere, biancospino, cotoneaster e tutte le essenze da fiore.

Realizzazione:

Le realizzazione è molto simile allo stile "a cascata" a cui vi rimando. L'importante è pronunciarlo meno e inoltre non è necessaria la formazione dei caratteristici palchetti dello stile a cascata.

stile litterati:



Descrizione:

Lo stile dei Litterati presenta un tronco solitamente molto lungo ed esile. Il nome è stato così indicato in America per definire uno stile apprezzato dagli intellettuali. Tale stile infatti applica al bonsai la tecnica pittorica di alcuni artisti giapponesi. Si tratta di uno stile particolarmente adatto alle conifere, ma può essere impiegato con successo anche su latifoglie. I materiali più adatti per iniziare un albero in questo stile sono le piante raccolte in natura che spesso presentano già alcuni tratti caratteristici di questo tipo (tronco lungo e stretto, rami solo nella parte apicale).

Realizzazione:

La forma dell'albero è assolutamente libera e i rami sono disposti in modo irregolare in tutte le direzioni soprattutto nella parte apicale della pianta. In questo stile, più che in altri, è comunque necessario che il bonsai presenti un certo equilibrio.

Calendario Bonsai



In questa sezione:

tutte le attività per il mantenimento del bonsai,
suddivise per mese

GENNAIO

Gennaio è uno dei mesi più freddi dell'anno: specialmente nelle regioni del nord, la temperatura in genere rimane costantemente a livelli critici per delle piante collocate in piccoli vasi, perciò, va ricordato di continuare a proteggere i bonsai dal freddo. Nel caso in cui le piante da esterno vengano riparate in un locale chiuso, controllate che la temperatura non salga oltre i +5°C, per evitare riprese vegetative anticipate, che risulterebbero molto dannose.

Innaffiamento

Sebbene il bonsai da esterno sia a riposo, la sua terra dovrà rimanere leggermente umida. Eviteremo di innaffiare di notte e durante il periodo delle forti gelate, per evitare che il pane radicale impregnato di acqua, geli, provocando la rottura dei capillari radicali.

Per quanto concerne i Bonsai da interno, in casa annaffiare abbondantemente, ma **solo quando il terriccio è veramente asciutto**. Per umidificare l'aria circostante, seccata dai termosifoni, sono utili i sottovasi riempiti di ghiaia o argilla espansa, mantenuta umida.



Fitosanitari

Usare un'insetticida a base di olio durante il periodo invernale. Ucciderà le uova e le larve che si nascondono nelle fessure del tronco. Un fungicida, inoltre, eviterà l'apparizione di funghi ora che il terreno richiede molto tempo per asciugare.

Gennaio è il mese ideale per effettuare i trattamenti preventivi contro i nemici più insidiosi, sia vegetali (**ruggine, cancro, peronospora ecc.**) sia animali (**ragno rosso, cocciniglia, afidi ecc.**) in modo da creare una barriera protettiva prima del periodo primaverile in cui "si svegliano" tutti i parassiti.

Fertilizzanti

Evitare del tutto l'apporto di fertilizzanti, perché in questo periodo la pianta si trova a riposo vegetativo, pertanto il concime risulterebbe inutile se non dannoso.

Lavori da fare

POTATURA: questo periodo è ideale per tutte le potature, sia di formazione, sia di correzione. Soprattutto se il bonsai viene rinvasato, è opportuno effettuare un'adeguata potatura che compensi l'accorciamento delle radici. Quando si tagliano rami piuttosto spessi è opportuno medicare i tagli con pasta cicatrizzante.

APPLICAZIONE DEL FILO: Le specie a foglie caduca rimangono nude; potremmo avvolgere facendo attenzione col filo metallico: i rami sono molto fragili. E' il momento ideale per avvolgere conifere e specie a foglie perenne, visto che il minor contenuto di resina nei rami renderà più sicuro l'avvolgimento.

Se il muschio del vaso comincia a risalire il tronco dell'albero, lo toglieremo lasciando un cerchio di terreno libero. In questo modo evaporerà meglio l'acqua del terreno.

FEBBRAIO

E' probabile che in questo mese vi siano giorni più soleggiati. Ad ogni modo se i giorni soleggiati sono più di 10-12, porremo il bonsai da esterno all'ombra per evitare che germogli anzi tempo, rimanendo esposto ad una gelata tardiva.

Innaffiamento

Innaffieremo solo quando il terreno è leggermente asciutto e sempre a tarda mattinata in modo che la sera il terriccio abbia drenato tutta l'acqua in eccesso. Le specie da interno devono rimanere dentro casa, al nord, molto vicino ad una finestra, ma non sopra al termosifone.

Fitosanitari

Proseguire con i trattamenti preventivi in modo da creare una barriera protettiva prima del periodo primaverile in cui "si svegliano" tutti i parassiti.

Fertilizzanti

Anche per Febbraio non è necessario apportare fertilizzanti chimici, è opportuno invece, verso la fine del mese, iniziare a distribuire un poco di concime organico sulla superficie del terreno, in quanto essendo a lenta cessione richiede tempo prima di essere assimilato dalla pianta.

Lavori da fare

Potremmo avvolgere i rami col filo metallico; al sud a fine febbraio si è pronti per eventuali rinvasi (piante spoglianti). Incominciate a preparare del terriccio base (una parte di akadama, due parti di torba, e una parte di pomice e una di sabbia). A fine febbraio potete eseguire la potatura della maggior parte delle piante decidue (eccetto gli aceri giapponesi) e delle conifere (eccetto i pini). La potatura dei pini va eseguita dopo l'estate, da fine agosto a fine ottobre. Non vanno invece toccati gli arbusti a fioritura primaverile. E' un buon periodo per raccogliere specie di alta montagna ed ugualmente per innestare, soprattutto conifere.



MARZO

Mese ideale per il rinvaso della maggior parte degli alberi, poiché adesso cominciano a germogliare. La prima metà del mese è il momento migliore per potare rami e radici ad esclusione delle piante tropicali. Attenzione comunque ad eventuali gelate notturne, ancora possibili. Quando saremo sicuri che la temperatura non scenderà più sottozero, potremo posizionare i bonsai da esterno, **fuori dai ripari**, in posizione ben illuminata e ventilata. E' molto importante collocare i bonsai **al sole** poiché in questo periodo si schiudono le gemme e si forma la nuova vegetazione, la quale sarà più robusta e proporzionata se crescerà sotto i raggi del sole di primavera.

Innaffiamento

Aumenterà la frequenza dell'innaffiamento delle piante che hanno avviato la ripresa vegetativa. Ad ogni modo eviteremo gli eccessi in quanto almeno per la prima metà del mese esiste ancora il rischio di gelate. Se avete trapiantato il bonsai, ricordate che dopo il primo innaffiamento post-trapianto dovrete lasciare asciugare il terreno prima di innaffiare di nuovo.



Fitosanitari

Con l'arrivo del caldo cominceranno anche le malattie. Impiegheremo preventivamente un' insetticida generale una volta al mese fino all'autunno. Per evitare gli attacchi di funghi, non innaffieremo verso la sera ma alla mattina. Trattare tutti i bonsai, spruzzandoli con un fungicida tipo Benomyl per uccidere eventuali spore di oidio o altri funghi.

Fertilizzanti

Quando i bonsai iniziano ad aprire le gemme, possiamo procedere alla concimazione. Per le piante appena rinvasate attendere almeno 20 giorni prima di concimare con concimi chimici; se invece utilizziamo concimi organici a lenta cessione possiamo somministrarli da subito. Ricordarsi che il concime va dato sul terreno umido, oppure bisogna annaffiare immediatamente per evitare di ustionare le radici.

Lavori da fare

Si raccomanda di trapiantare prima che appaia la seconda foglia per olmi, aceri, faggi, ecc... Per gli alberi da frutto dobbiamo attendere fin dopo la fioritura. Quando le candele dei pini cominciano ad allungarsi, potremmo essere sicuri di trapiantare. Prima di rinvasare potremo, avvolgeremo e modelleremo l'albero; una volta trapiantato è necessario evitare qualsiasi movimento dell'albero nel vaso. E' anche ora di piantare talee e semi per la maggior parte delle specie.

È possibile applicare il filo di rame sui rami soprattutto delle latifoglie che, ancora prive di foglie, si prestano facilmente all'operazione; attenzione però alle gemme, le quali essendo già ingrossate risultano molto fragili.

Infine, Marzo è il mese indicato per le eventuali operazioni di innesto.

APRILE

Periodo di grande ripresa vegetativa con ancora qualche rischio di gelate tardive, attenzione quindi a proteggere le specie da esterno più sensibili.

Sospendere le rinvasature delle piante decidue da metà aprile in avanti e quello delle conifere e delle sempreverdi dalla fine di questo mese. Cominciare a fare margotte di conifere, e preparare talee di sempreverdi, usando la vegetazione dell'anno precedente.

Innaffiamento

Attendere sempre che il terreno sia asciutto ma, poiché le piante iniziano a vegetare e le giornate assolate sono più frequenti, detto periodo si accorcerà sempre di più, fino ad arrivare al momento di innaffiare tutti i giorni. I Pini, i Ginepri e le conifere in genere vanno annaffiati di meno, che non vuol dire dare meno acqua, bensì dopo che il terreno si è asciugato conviene aspettare ancora un giorno o due prima di irrigare.

Fitosanitari

Attenzione alle cocciniglie, afidi, ragnetti, mosca bianca, ecc. L'impiego di insetticida al piretro, ogni quindici giorni, potrà evitarci problemi in estate. La primavera è il periodo nel quale, oltre alle gemme dei bonsai, si schiudono tutte le uova dei parassiti, che sono state "in dormienza" durante l'inverno. Per evitare infestazioni che una volta in atto diventano difficili da debellare, è consigliabile effettuare dei **trattamenti preventivi**, ogni 10-15 giorni, con un insetticida ad ampio spettro ed un anticrittogamico, sempre ad ampio spettro.

Fertilizzanti

In questo mese **dobbiamo assolutamente concimare tutti i bonsai**, perciò non dobbiamo scordarci di alimentarle adeguatamente per favorire una crescita forte ed equilibrata. Possiamo usare i concimi liquidi, che vanno somministrati ogni 7-10 giorni, o i concimi solidi a lenta cessione, che vanno somministrati ogni 40-50 giorni. Ricordarsi di non concimare i bonsai da fiore durante la fioritura. Inoltre, le piante giovani e quelle a foglia caduca, necessitano di più concime rispetto a quelle vecchie o sempreverdi

Lavori da fare

Non appena i bonsai a fioritura primaverile saranno sfioriti, si procederà alla loro potatura di formazione, in quanto tale operazione deve essere effettuata prima della comparsa dei nuovi germogli.

Nei pini, spezzerete con le dita a metà le candele più deboli ed eliminerete totalmente le più forti. In due settimane avrete nuovi germogli. Attenzione all'avvolgimento del filo metallico fatto l'autunno precedente, potrebbe incidere la corteccia, pertanto valutare se è il caso di rimuoverlo.

In questo periodo gran parte dei nostri bonsai sono in piena vegetazione, quindi, conviene limitare le potature a **piccoli interventi di cimatura** e di eliminazione dei rametti più piccoli. I bonsai a fioritura precoce come Prunus, Melo, ecc. fanno eccezione alla regola e vanno potati dopo la fioritura, eliminando i rami superflui e diradando i fiori in modo da non disperdere l'energia della pianta, permettendole di fruttificare. Il periodo è adatto per i rinvasi di conifere e per gli innesti "a spacco"



MAGGIO

In maggio siamo agli sgoccioli per seminare. Possiamo continuare a fare talee di sempreverdi. Da metà maggio sino a luglio, si possono fare margotte di piante decidue, mentre si continua a margottare le conifere.

Per tutto il mese, i bonsai possono rimanere **in pieno sole**, dove vegetano in salute producendo foglie piccole e rametti forti; Evitare di tenere i bonsai a ridosso di muri esposti al sole, poiché potrebbero ustionarsi le foglioline più giovani.

Innaffiamento

L'aumento della temperatura e dell'insolamento portano ad essere molto attenti all'annaffiatura. Quando innaffieremo dovremo assicurarci che l'acqua scoli attraverso i fori di drenaggio. E' meglio vaporizzare le foglie con acqua almeno una volta al giorno, preferibilmente di mattina. Valutare giorno per giorno a seconda delle condizioni climatiche.

Fitosanitari

Attenzione alla peronospora. Non innaffiare di notte ed impiegare fungicida a base di zolfo ogni quindici giorni. Può essere utile una volta al mese l'uso di un insetticida generico che manterrà protette le piante.

Fertilizzanti

Per un buon accrescimento è opportuno procedere con la somministrazione di fertilizzanti con apporto di azoto e fosforo per le piante che devono accrescere la vegetazione, facendo attenzione alle dosi consigliate; ricordando che è sempre meglio fertilizzare poco e spesso piuttosto che molto e raramente.

Lavori da fare

Lo sviluppo della vegetazione fa di maggio il primo mese in cui intervenire con la spuntatura dei germogli e delle foglie.

Quelle dei pini, in modo particolare, dovranno essere cimate, mentre quelle delle latifoglie possono essere potate fino a luglio.

Il filo può essere applicato praticamente a tutte le piante; naturalmente, dobbiamo ricordarci di controllare almeno ogni 10-15 giorni che i rami non rimangano segnati.

In questo periodo non si effettua più la vera e propria **potatura**, bensì, la **cimatura** dei nuovi getti o, dove necessario, la **defogliazione**; questa tecnica serve a rimpiccolire le foglie del bonsai in modo da creare la giusta proporzione tra la grandezza delle foglie e la grandezza della pianta. L'operazione consiste nell'eliminare completamente l'apparato fogliare per stimolare il bonsai a produrre velocemente nuove foglie che verranno più piccole di quelle precedenti.



GIUGNO

E' l'inizio dell'estate. Dobbiamo aver cura delle specie a foglia delicata in quanto a rischio di disidratazione. Da questo mese, specialmente nelle regioni del sud, è necessario **ombreggiare le piante**; gli Aceri e i Faggi sono i primi a dover essere protetti dal sole per evitare che le foglie si "brucino", mentre i Pini e le conifere in genere possono stare ancora in pieno sole.

Innaffiamento

Le annaffiature dovranno essere più frequenti e a seconda delle condizioni ambientali sarà necessario procedere ad annaffiature anche più volte al giorno. Il momento migliore per annaffiare diventa la sera, quando i vasi si sono raffreddati e la temperatura della terra è più vicina a quella dell'acqua. Le **nebulizzazioni** sulla chioma giovano a tutte le piante, ricordandosi di effettuarle in assenza di sole, altrimenti le goccioline farebbero "effetto lente" ustionando le foglie.

Fitosanitari

Il caldo e l'umidità possono creare l'habitat ideale per tutti i parassiti, dobbiamo quindi osservare con molta attenzione i bonsai per debellare immediatamente eventuali attacchi di **Cocciniglie, Afidi, e Funghi** in genere. La profilassi, effettuata con **trattamenti preventivi**, è il sistema migliore per proteggere i bonsai dai parassiti. Vale la pena ricordare di munirsi di un buon acaricida per i mesi di luglio-agosto, periodi in cui fa la sua apparizione uno di più insidiosi parassiti animali: il **Ragno rosso**.

Fertilizzanti

Continuare con un moderato apporto di fertilizzanti. È opportuno non somministrare esclusivamente fertilizzanti chimici ma apportare anche fertilizzanti organici in quanto risultano completi di microelementi fondamentali per un corretto accrescimento della pianta. I fertilizzanti organici oltre ad essere più completi hanno anche un effetto più duraturo e con meno rischio di danneggiare le radici e di conseguenza il bonsai.

Lavori da fare

E' il momento migliore per fare talee verdi (olmo cinese, zelkova, acero tridente, e palmato) Dall'inizio del mese a metà luglio è possibile praticare la defogliazione su molte piante decidue, ricordando che la pratica della defogliazione può essere praticata solo su piante in perfetta salute. Potremo anche fare una potatura di sfrondata per rendere la crescita della piante e delle nuove ramificazioni più proporzionate.

Il filo può essere applicato praticamente a tutte la piante; ricordandoci però di controllare almeno ogni 10-15 giorni che i rami non rimangano segnati.



LUGLIO

È in genere il mese più caldo dell'anno, durante il quale deve essere riservata particolare attenzione alla disponibilità di acqua per il bonsai. Fare attenzione ai danni che possono essere provocati dal sole intenso, il caldo e l'aria secca. Le specie a foglia delicata (aceri) devono essere collocati in semi-ombra.

In questo periodo non si effettuano particolari lavorazioni, se non qualche cimatura, l'avvolgimento dei nuovi rametti che si sono lignificati, la **protezione dal sole**, la **difesa dai parassiti**.

Innaffiamento

E' la cura più importante del mese. E' buona cosa spargere dello sfagno sulla superficie della terra, fornirà un'umidità supplementare sotto le foglie, molto utile in caso di vento secco e caldo, oppure posizionare sotto i vasi uno strato di argilla espansa, la quale renderà l'ambiente circostante più umido. Le annaffiature dovranno avvenire presto la mattina e tardi alla sera, avendo cura quindi di evitare le ore più calde della giornata, in quanto potrebbero risultare fatali per le delicate foglie ancora giovani.

Fitosanitari

Verificare quotidianamente con molta attenzione i bonsai per individuare tempestivamente eventuali attacchi di **Cocciniglie**, **Afidi**, e **Funghi** in genere. La profilassi, effettuata con trattamenti preventivi, è il sistema migliore per proteggere i bonsai dai parassiti. Inoltre, in questo mese il **ragno rosso** la fa da padrone e quindi dobbiamo essere pronti ad intervenire con un buon acaricida.

Fertilizzanti

È opportuno sospendere la somministrazione di qualsiasi fertilizzante visto che il forte caldo induce le piante ad una stasi vegetativa. Può essere utile eventualmente qualche somministrazione di vitamina B o del chelato di ferro (sequestrene).

Lavori da fare

Rigorosamente proibito rinvasare, avvolgere conifere col filo ed effettuare una forte potatura.

L'estate è propizia alle diverse tecniche di moltiplicazione vegetativa e in particolare alla margotta e alla talea.

Se la vegetazione è vigorosa ed esuberante, è necessario effettuare spuntature per mantenere proporzionata la pianta



AGOSTO

Come in luglio, la nostra attenzione sarà rivolta ad evitare le bruciature causate dal sole. Dopo il 15 del mese, fermo restando il caldo del giorno, le temperature notturne iniziano ad abbassarsi e questo crea le condizioni di una **“seconda primavera”**: un periodo di ripresa vegetativa che si era arrestato in giugno-luglio a causa delle alte temperature notturne.

Innaffiamento

Come in luglio sempre molta attenzione alle temperature elevate, se è il caso proteggere dal sole con reti ombreggianti. E' importante **controllare tutti i giorni l'umidità** del terriccio nei vasi e se lo troviamo asciutto occorre annaffiare abbondantemente.

Fitosanitari

Controllare che non vi siano lanugini o afidi. Se vi fossero trattare con insetticida specifico. L'alta umidità notturna può provocare lo sviluppo del cosiddetto “mal bianco” da combattere con un buon anticrittogamico.

Fertilizzanti

Verso la fine del mese possiamo iniziare a concimare i bonsai, sia per aiutare lo sviluppo vegetativo di settembre, sia per fortificare i tessuti e prepararli ai rigori invernali. A questo proposito è opportuno iniziare ad utilizzare concimi con una più alta presenza di fosforo e potassio (P, K).

Lavori da fare

Non c'è molto da fare in questo mese, visto che la crescita è rallentata, oppure si è fermata a causa del calore e la secchezza dell'aria.

Fare attenzione all'illuminazione delle piante in quanto nel caso la maggior parte della luce provenisse da una parte, sarà opportuno ruotare periodicamente il vaso per dare modo alla pianta di avere uno sviluppo armonico da tutti i lati.



SETTEMBRE

Aumenta in questo periodo l'escursione termica tra il giorno e la notte, e questo stimola la crescita dei tessuti vegetali come fosse una nuova primavera; perciò dovremo regolarci di conseguenza, aiutando i nostri bonsai a vegetare in salute e preparandoli per affrontare l'inverno nelle migliori condizioni possibili.

Come sempre adeguare il comportamento alle condizioni climatiche. Il caldo del giorno, unito al fresco della notte, riproduce esattamente le condizioni climatiche della primavera, quindi, riprendendo la vegetazione delle piante, che si era bloccata nei caldi mesi estivi, si dovrà fare attenzione ad annaffiare regolarmente.

Fitosanitari

Se la temperatura si mantiene calda vi è ancora il rischio di malattie. Useremo un insetticida generico ogni quindici giorni nel caso di infestazioni. Nei pini dobbiamo iniziare ad usare fungicidi a base di rame, in previsione dell'apparizione di un fungo che spesso colpisce i pini e che produce strisce orizzontali giallognole negli aghi. L'umidità notturna favorisce l'**Oidio** (mal bianco) il quale attacca facilmente Aceri e Querce, che non vanno assolutamente nebulizzati sulle foglie per non facilitare l'attecchimento di questo fungo.

Fertilizzanti

Con il diminuire delle temperature è opportuno riprendere la fertilizzazione ma tenendo conto di utilizzare prodotti con un maggiore apporto di potassio, identificato con la lettera "K". Il potassio preparerà il bonsai alla stagione invernale e di conseguenza alla successiva primavera, metabolizzando gli zuccheri necessari come riserva e favorire la formazione di nuove gemme da fiore.

Lavori da fare

E' presto per trapiantare ogni specie, ma se il trapianto non richiede la potatura delle radici, potremmo eseguirlo. Dobbiamo potare le specie da frutto all'inizio di questo mese, perché le gemme da fiore del prossimo anno si possono formare prima dell'inverno. Togliere il filo ai rami che hanno preso la forma. Attenzione anche ai pini col filo: questo è il momento in cui i rami si ispessiscono.

Il sole è ancora forte, quindi, si deve continuare a tenere in posizione ombreggiata i bonsai più delicati per evitare ustioni alle foglie, o improvvisi "colpi di secco" .



OTTOBRE

Il primo mese dell'autunno è caratterizzato da rallentamento progressivo e arresto della vegetazione, maturazione dei frutti e caduta delle foglie. È sicuramente l'epoca in cui le foglie sono più belle, in modo particolare quelle degli aceri che assumono splendide tonalità dal rosso all'arancio.

Soprattutto al nord questo mese porta con sé i primi freddi e le piante si preparano ai rigori invernali.

Nelle regioni del centro-sud, invece, ottobre è un mese in cui molte piante continuano a vegetare, grazie alle temperature sensibilmente più alte rispetto al nord; di conseguenza, gli interventi da effettuare vanno decisi osservando il clima del luogo e non il calendario.

Innaffiamento

Gli alberi iniziano ad entrare in riposo vegetativo, la necessità di acqua sarà minore, pertanto è possibile eliminare i sottovasi per evitare l'accumulo di un eccesso di umidità nelle radici. Non avviene la stessa cosa per le specie da interni le quali dovranno essere riposte in casa.

Fitosanitari

Non sarà necessario usare un insetticida, ma un fungicida sistemico.

Fertilizzanti

L'apporto di fertilizzante prosegue per tutto il mese, fino a quando le temperature si mantengono alte, **usando concimi con un'alta percentuale di potassio**, per aumentare la resistenza dei tessuti vegetali; se invece inizia a far freddo è consigliabile sospendere le concimazioni, che andranno riprese in primavera.

Concimare leggermente conifere e specie da interno. Da novembre a marzo non occorre dare fertilizzanti.

Lavori da fare

È un mese adatto al trapianto di piante da frutta ed a foglie caduche. Per le conifere potremo attendere, fino alla fine di questo mese o all'inizio del prossimo. In ottobre si fa la potatura dei grossi rami dei pini, poiché la linfa non circola più abbondante, i pini potati drasticamente dovranno essere un po' riparati in inverno.

È opportuno predisporre un luogo riparato dalle prime gelate notturne e preparare quindi una serra fredda.

È opportuno rimuovere dai vasi sia le foglie morte e sia gli eventuali frutti caduti, in quanto possono divenire, con la decomposizione, causa di sviluppo di malattie crittogamiche.

Le giornate si accorciano e le temperature calano, perciò, i bonsai vanno collocati in pieno sole per sfruttare al massimo la minore insolazione e il poco calore autunnale. Inoltre, nelle regioni più fredde, i bonsai da interno (Ficus, Serissa, Carmona ecc.) vanno riportati in casa quando le temperature scendono sotto gli 8 gradi.

si possono iniziare a **potare le piante sempreverdi** verso la fine del mese; per le caducifoglie, invece, conviene aspettare che siano spoglie, sia per vedere meglio la struttura del bonsai, sia per essere certi che la vegetazione si sia arrestata.



NOVEMBRE

Specialmente di notte Arriva l'inverno, la temperatura scende a livelli bassi per parecchie essenze, perciò è opportuno che i bonsai "da interno" più delicati (Ficus, Carmona ecc.) vengano portati in casa e **posizionati in zone luminose**.

Tutti gli altri bonsai vanno **riparati in serra fredda** (non riscaldata) o, almeno, sotto una tettoia, balcone ecc.

La parte più delicata per i bonsai lasciati all'aperto, è l'apparato radicale, quindi sarebbe opportuno coprire i vasi con un materiale isolante come argilla espansa, polistirolo, foglie, ecc.

Entro questo mese tutti gli alberi a foglia caduca devono restare senza foglie o averle già ingiallite. Il freddo comincia a farsi sentire ed i bonsai devono essere protetti, soprattutto quelli da poco trapiantati.

Innaffiamento

In generale valgono gli stessi principi esposti per il mese precedente, quindi, poca acqua in quanto mantenere troppo umido il pane radicale, favorisce le malattie crittogamiche in particolare proprio dell'apparato radicale.

Fitosanitari

Non sarà necessario l'uso di fungicida. Basterà l'applicazione di olio. Per le piante a foglia caduca, ora senza foglie, è l'occasione per un attento esame della corteccia, dove potrebbero annidarsi larve di afidi e parassiti in genere.

Fertilizzanti

Da questo mese tralascieremo la concimazione fino all'arrivo della primavera.

Lavori da fare

Questo è l'ultimo mese in cui si può trapiantare. Si consiglia di farlo soprattutto per pini e conifere. Proteggeremo i pini recentemente trapiantati. Possiamo anche potare ed avvolgere: ora, però, i rami saranno meno flessibili.

Ritirare le piante non significa metterle in serre o ambienti riscaldati, in quanto darebbero come risultato una alterazione del ciclo vegetativo. Bisogna porle in locali freschi e arieggiati ove la temperatura non superi gli 8 °C.

Le parti di legno in cattive condizioni verranno eliminate e le ferite spalmate con mastice.

La potatura di formazione, in particolare per le latifoglie, può cominciare in questo periodo per una correzione dei rami, mentre il taglio eventuale dei rami principali deve avvenire verso la fine dell'inverno, prima della ripresa vegetativa.



DICEMBRE

Tutti gli alberi devono ora rimanere in letargo. Nelle zone fredde, devono essere protetti, in modo da non essere colpiti dalle gelate. I bonsai da interno devono ricevere quanta più luce possibile e non devono essere esposti a correnti di aria fredda, né al calore diretto del riscaldamento.

Innaffiamento

Per le piante in interno, annaffiare abbondantemente, ma solo quando il terriccio è veramente asciutto; per umidificare l'aria circostante, seccata dai termosifoni, è conveniente mettere dei sottovasi riempiti di ghiaia umida sotto ai bonsai. All'esterno, ricordarsi di annaffiare la mattina tardi, in modo che la notte, quando il pericolo di gelate diventa più reale, il terriccio abbia drenato tutta l'acqua in eccesso.

Fitosanitari

Potremo eventualmente eseguire un'applicazione di fungicida; di insetticida non è necessario. Questo è un mese di riposo.

Fertilizzanti

Anche in questo mese non sono necessari fertilizzanti in quanto tutte le piante sono assolutamente a riposo.

Lavori da fare

Si possono eventualmente proseguire le operazioni di formazione delle conifere, come la legatura con filo di rame, avendo cura però di lasciare il filo abbastanza allentato in modo che alla ripresa vegetativa non risulti troppo stretto, provocando l'incisione della corteccia.

Se dobbiamo impostare un bonsai, questo è il periodo migliore, sia perché le piante senza foglie lasciano vedere bene tutta la struttura, sia perché trovandosi "a riposo" possiamo potare anche grossi rami, o effettuare il rinvaso, senza che i bonsai ne risentano.



Prodotti insetticidi			
Codice	Principio attivo	Ditta - Nome Commerciale del prodotto	Efficacia
A	OLIO di PARAFFINA 80 % 10 cc x litro	KB - Anticocciniglia	Anticocciniglia
B	FENITHROTHION 47.5 % 1 cc x litro	KB - Insetticida Polivalente CIFO - Fenitan	Insetticida polivalente a largo spettro
C	MALATHION 50 % DICOFOL 15 % 1 cc x litro	CIFO - Fenix	Insetticida a largo spettro - Acaricida

Prodotti insetticidi			
Codice	Principio attivo	Ditta - Nome Commerciale del prodotto	Efficacia
E	BENOMIL 0.5 grammi x litro	KB - BENALTE (in vendita solo in confezione da 1 Kg uso professionale)	Funghicida Polivalente
F	BAYCOR 1 cc x litro	BAYER - BAYCOR	Oidio - Puccinia
G	ZIRAM 1 cc x litro	KB - Acuprico L30	Funghicida Polivalente
H	66 F 1 goccia x litro	GOBBI - 66F	Fitostimolante

CALENDARIO DEI TRATTAMENTI		
MESE	GIORNO	TRATTAMENTO PREVENTIVO
Gennaio	20	B + A
Febbraio	15	B + A
Marzo	15	B + E + G + H
Aprile	15 - 30	B + E + G + H
Maggio	15 - 30	B + E + G + H
Giugno	15	C + E + G + H
Luglio	15	C + E + G + H
Agosto	15	C + E
Settembre	15	B + E + G
Ottobre	15	B + G
Novembre	15	B + G
Dicembre	= =	Nessuno